Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1903 — **Roma — Giovedì 28 Maggio** — **Numero 124**

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

	anno	semestre	trimestre
In Roma, presso l'Amministrazione	L. 32	L. 17	L. 9
» a domicilio e nel Regno	» 36	» 19	» 10
Per gli Stati dell'Unione postale	» 80	» 41	» 22

Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

AVVISO DI CORTE

S. M. il Re ha ricevuto oggi, alle ore 11, in Udienza Solenne il signor Thor von Ditten, il quale ha presentato alla Maestà Sua le lettere che lo accreditano presso questa Real Corte in qualità d'inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di Svezia e Norvegia.

Roma, 28 maggio 1903.

LEGGI E DECRETI

Il Numero 198 *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

Dal 1° gennaio 1904 il mandamento di Carinola cessa di far parte della circoscrizione del tribunale di Cassino, ed è aggregato a quello di Santa Maria Capua Vetere; e dalla stessa data il mandamento di Mignano cessa di far parte della circoscrizione di Santa Maria Capua Vetere ed è aggregato a quello di Cassino.

Art. 2.

Con decreto Reale sarà provveduto all'esecuzione della presente legge.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 24 maggio 1903.

VITTORIO EMANUELE.

Cocco-Ortu.

Visto, *Il Guardasigilli:* Cocco-Ortu.

Il Numero 188 *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la legge 2 novembre 1891, n. 460, e il relativo Regolamento approvato con R. decreto 30 marzo

1902, n. 111, che contengono disposizioni per diminuire le cause della malaria;

Veduto il rapporto col quale il Prefetto di Livorno ha inviato le proposte di quel medico provinciale per la designazione di talune zone malariche in quella provincia;

Veduto il voto del Consiglio provinciale di sanità sulle anzidette proposte;

Udito il Consiglio superiore di sanità;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Sono dichiarate zone malariche, agli effetti delle disposizioni di legge e di Regolamento sopramenzionate, le porzioni di territorio della provincia di Livorno distinte come risulta dall'elenco che segue, facente parte integrante del presente decreto, che sarà vidimato, d'ordine Nostro, dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 febbraio 1903.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Visto, *Il Guardasigilli:* COCCO-ORTU.

ELENCO di zone malariche esistenti nella provincia di Livorno con l'indicazione dei confini territoriali di ciascuna zona.

1. Comune di Portoferraio (due zone malariche).

1. Zona.

Questa zona malarica è delimitata da una linea che parte dal Ponticello e seguita a 50 metri a nord della strada provinciale, fino alla strada campestre, che passa a nord dei due cimiteri; quindi lungo il fosso dei lavatoi eppoi volge a sud fino a trovare il fosso della Concia attraversando nel suo percorso i campi distinti dalle particelle nn. 12 — 14 — 21 — 15 — 101 — 100 — 122 — 144 — 143 — 152 — 151 — 118 — 153 — 230 — 228 — 227 — 231 — 225 — 226 — 223 — 222 — 220 — 219 — 218 — 217 — 321 — 317 — 330 — 332 — 335 — 465 — 463 — 462 — 461 — 453 — 449 — 451 — 555 — 445 — 639 — 637 — 634 — 633 — 632 — 631 — 618 — 616 — 603 — 601 — 600 — 599 — 593 — 591 — 966 — 971 — 970 — 977 — 979 — 986 — 989 — 996 — 999 — 998 — 938 — 934 — 933 — 931 — 923 — 920 — 916 — 915 della sezione *E* e lungo questo fosso torna a est fino a 50 metri a ovest della via provinciale, ove piega a sud-ovest e mantenendo tale distanza dalla provinciale va fino alla biforcazione della strada che va a San Martino attraversando i campi n. 1652 — 1666 — 1697 — 1698 — 1702 — 1706 — 1709 — 1713 — 1714 — 1715 — 1719 — 1824 — 1826 — 1822 — 1830 — 1893 — 1909 — 1903 — 1892 — 1891 — 1887 — 1885 — 1880 — 1881 — 1884 — 2164 — 2166 — 2194 — 2193 — 2184 — 2186 — 2187 — 2159 — 2137 — 2136 — 2131 — 2124 — 2123 — 2119 — 2116 — 2115 — 2075 della sezione *E* e parti n 96 — 102 — 104 — 105 — 113 — 122 — 121 — 119 — 123 — 129 — 139 — 145 — 147 — 146 — 237 — 244 — 253 — 255 — 256 — 272 — 274 — 278 — 277 della sezione *D*.

Quì piega a sud-est, attraversa la strada ed il fosso della madonnina, ed a 50 metri a sud del medesimo, ritorna verso nord-est, mantenendosi a detta distanza fino a che incontra la strada campestre che va al podere Bigeschi e segue questa strada fino a che va verso nord per andare alla casa poderale, attraversando i campi ai numeri 1375 — 1400 — 1409 — 1406 — 1405 — 1522 — 1523 — 1662 — 1663 — 1664 — 1659 — 1656 — 1669 di detta sezione e nn. 1 — 6 — 7 — 9 — 10 — 162 — 164 — 167 — 150 — 148 della sezione C; di qui piega ad ost, e va incontrare la strada campestre che va alla Casa Piò dell'asino, seguita questa strada fino al fosso Bucine, ove piega a nord, e segue questo fosso fino al mare attraversando nel suo percorso i numeri 327 — 326 — 328 — 350 — 354 — 353 — 394 — 390 — 386 — 399 medesima sezione C.

2. Zona.

Questa zona malarica è delimitata da una linea che parte dal mare ad est della villa Bigeschi, e va verso sud lungo un fossetto, che dopo 250 metri incontra la provinciale, che va a Portolongone e seguita lungo la detta strada a sud, fino all'incontro del fosso Fabbriello, ove piega ad est ed a nord e va lungo il fosso fino all'incontro della strada, che va a Mulinaccio, e seguita lungo questa strada fino alla sua biforcazione, ove piega a sud lungo la strada campestre fino al suo termine; quì piega ad est, e prosegue fino ad incontrare il principio della strada, che va al Salicastro; quì volge verso nord, passando lungo la strada, che va ai mulini, e quì piega a est e segue il fosso dei mulini fino a incontrare lo stradone della villa Foresi, ove piega a nord, e lungo questa via raggiunge il mare, e piegando a ovest lungo il mare, ritrova il punto di partenza.

II. Comune di Rio Elba.

La zona malarica è delimitata da una linea che parte dalla Provinciale che da Rio Marina va a Rio Elba al punto in cui questa strada si biforca con un altra che va verso l'Assunta e il cimitero, e lunga questa strada fe il confine con Rio Marina va verso est, e seguita lungo la strada provinciale fino all'incontro del fosso dei Bottacci, lungo il quale va verso ovest ad incontrare la strada mulattiera, che passa ad ovest del paese e segue questa strada e quella che va al cimitero fino a trovare il botro a nord del cimitero, ove volge a est e in linea retta verso est va a raggiungere il fosso della Grassera, ove piega a nord lungo questo fosso eppoi a est seguendo la via che conduce alla Parata, e dove questa strada si biforca raggiunge il confine di Rio Marina che seguita verso sud fino a ritrovare il punto di partenza.

III. Comune di Portolongone (due zone malariche).

1ª Zona.

Questa zona è delimitata da una linea che parte dalla Provinciale che va da Portolongone a Portoferraio e si dirige verso nord seguendo la via mulattiera di Casali per 500 metri, quindi volge a est attraversando i nn. 174 — 175 — 173 — 300 — 304 — 305 — 307 317 — 366 — 364 — 363 — 361 — 359 — 348 — 345 — 341 — 340 — 339 — 338 — 473 — 489 — 488 — 487 — 494 — 543 — 550 — 553 — 554 — 555 — 557 — 574 — 575 — 570 — 572 — 582 — 583 — 584 — 599 — 600 — 619 — 697 — 696 della sezione *C* e con curve mantenendo la stessa altezza raggiunge il confine con Portoferraio ove volge a sud-ovest eppoi ad ovest per 125 metri lungo questo confine, qui volge a sud-ovest e va lungo il fosso detto Valle dei Molini e poi raggiunge il mare piega a sud-est lungo il mare fino al disotto del monte Zuccale ove piega ad est e raggiunge la strada mulattiera che dall'Acquana va a Capoliveri, seguita questa strada, costeggia il paese di Capoliveri e prende verso nord lungo la strada che va al cimitero, e dopo 500 metri piega ad est fino a raggiungere la strada della Concia, che seguita verso nord-est fino a raggiungere il capo della Tavola, ove volge ad ovest lungo il confine col mare fino alla strada provinciale e qui piega ad ovest lungo questa strada fino a raggiungere il punto di partenza.

2. Zona.

Questa zona è delimitata da una linea che dal mare lungo il fosso Stagnolo va fino al confine e lungo il confine verso il nord fino alla strada che va dal Volano alla Pila per 500 metri, poi verso est attraversando i campi ai nn. 1 — 2 — 38 — 37 — 36 — 35 — 39 — 34 — 33 e della sezione *D* lungo il fosso Santa Maria per 350 metri, poi ripiega a nord lungo il bosco Martinella sopra la casa Manzi e costeggiando il monte Mongione, va a raggiungere il fosso della valle ai fulci attraversando in detto percorso i campi ai nn. 443 — 445 — 453 — 447 — 448 — 426 — 520 525 detta sezione, ove piega a nord a ritroso di questo fosso per 325 metri e seguita ad ovest attraversando il fosso del Pino e raggiungendo la strada di Reciso, attraversando il campo al numero 635 detta sezione, ove piega a sud lungo questa strada per 425 metri e piegando a sud-est sotto il monte Orello, passa a 125 metri a nord della Casa Bracci fino a raggiungere il fosso del Mulino attraversando in questo percorso i Campi ai nn. 533 — 536 — 543 — 546 — 545 — 573 — 576 — 575 di detta sezione lungo il quale piega a sud per 250 metri, poi volge a sud-est passando a 50 metri a nord della casa dell'Acqua calda e quindi piega a sud e lungo il fosso del Bastardo va direttamente al mare e dal mare piega ad ovest per raggiungere il punto di partenza, escludendo la punta di Capo di Stella, attraversando in detto suo percorso i Campi distinti dai nn. 713 — 712 — 711 — 709 — 729 — 730 — 350 — 349 — 287 — 286 — 285 — 343 — 346 della medesima sezione.

4. Comune di Campo nell'Elba.

La zona è delimitata da una linea che parte dal mare a ovest della casa più lontana del paese Marina di Campo ove si dirige a sud e poi a sud-ovest a 100 metri a sud-est del fosso Orgaio fino alle falde del monte Cenno, attraversando nel suo percorso i campi distinti dalle fronticelle ai nn. 179 — 183 — 213 — 212 — 211 — 224 — 227 — 230 — 234 — 244 — 247 — 248 — 252 — 254 — 260 — 262 — 265 — 432 — 431 — 427 — 424 — 422 — 418 — 416 — 412 — 407 — 391 — 390 — 383 — 378 — 377 — 374 — 373 — 370 — 367 — 366 — 359 — 357 — 355 della sez. G ove volge a ovest e costeggia detto monte e il monte Turato passando a 50 metri a sud della casa Allori attraversando i Campi ai nn. 354 — 353 — 352 — 747 — 754 — 755 — 756 — 757 — 758 — 759 — 783 — 784 — 804 detta sezione e 50 a nord della casa Ciampone costeggiando le falde del colle Palombaia e delle cave del Caolino fino al fosso Stabbiati attraversando, i campi ai nn. 812 — 811 — 814 — 817 — 851 — 850 — 853 — 865 — 866 — 880 — 884 — 888 — 889 — 890 — 905 — 903 — 902 — 900 — 914 — 970 — 971 — 974 — 977 — 976 — 993 — 992 — 1009 — 997 — 998 — 1001 — 1002 — 1007 — 1006 — 1019 — 1015 — 1014 — 1013 detta sezione ove volge a est va alla strada comunale che va a Marina di Campo che lo segue verso nord sino al fosso Aialino attraversando i campi ai nn. 4036 — 4037 — 4029 — 4038 — 4063 — 4064 — 4065 — 4057 — 4054 — 4053 — 4052 — 4097 — 4110 — 4108 — 4103 — 4111 — 4152 — 4153 — 4144 — 4143 — 4142 — 4132 — 4159 — 4161 — 3942 — 3941 — 3896 — 3892 — 3891 — 3890 — 3889 — 4334 — 3884 — 4389 — 4390 — 4420 — 4423 — 4424 — 4425 — 4429 — 4430 — 4432 — 4431 — 3837 — 3839 — 4433 — 4435 — 3742 — 3741 detta sezione ove volge a est costeggiando le falde del Monte Serra di S. Mamiliano passando 50 metri a sud della casa Lecciola e 50 metri a nord della Casa Nuova e 50 metri a ovest della Casa di S. Mamiliano, attraversando i campi ai nn. 2437 — 2432 — 2398 — 2397 — 2400 — 2380 — 2370 — 2365 — 2364 — 2363 — 2362 — 2355 — 2356 — 2340 — 2339 — 2338 — 2280 — 2283 — 2284 — 2282 — 2287 — 2187 — 2188 — 2123 — 2124 — 2125 — 2126 — 2127 — 2128 — 2129 — 2131 — 2133 — 2087 — 2083 — 2085 — 2084 — 2081 — 2078 — 2077 — 2076 — 2074 — 2072 — 2070 — 1953 — 1952 detta sezione e segue a ritroso il fosso Bovalivo a 50 metri dalla sua sponda destra fino a 100 metri prima di arrivare al fosso Grotta d'oggi che segue a ritroso a 100 metri dalla sua sponda destra fino a oltrepassare tutte le case dei Sugherelli ove attraversa detto fosso e prende la strada mulattiera che dai Sugherelli va a S. Trinità e al primo Oratorio attraversando i campi ai nn. 2848 — 2846 — 2845 — 2842 — 2841 — 2836 — 2834 — 2830 — 2831 — 2805 — 2803 — 2798 — 2799 — 2772 — 2780 — 2779 — 2778 — 2777 — 2776 — 2775 — 2767 — 2754 — 2760 — 2755 — 2751 — 2741 della sezione e particelle nn. 3590 — 3589 — 3591 — 3607 — 3609 — 3608 della sezione *F* ove segue il sentiero che va alla Calimaia 50 metri prima del fosso Calimaia volge a nord-ovest e per un tratto di 400 metri circa seguita parallelamente a detto fosso attraversando i campi ai nn. 2467 — 2476 — 2466 — 2460 — 2461 — 2462 — 2463 — 2455 — 2454 — 2453 — 2445 — 2451 — 2428 — 2427 — 2426 — 2425 — 2410 — 2409 della sezione *F*, qui volge a nord-est attraversando il fosso e oltrepassando di 50 metri la sponda sinistra segue il corso sempre a 50 metri fino ad incontrare il fosso Gorgolimato attraversando i campi distinti dalle particelle nn. 878 — 877 — 875 — 873 — 872 — 871 — 868 — 865 — 864 — 857 — 850 — 850 — 848 — 847 — 846 — 834 — 835 — 832 — 821 — 820 — 819 — 817 — 816 — 817 — 811 — 812 della sezione *F* e qui piega di nuovo a nord-est fino a 50 metri a sud di detto fosso dei Forcioni, ove piega a nord-ovest e segue questa direzione per 370 metri, poi piega a nord-est attraversa i Forcioni e lo oltrepassa di 250 metri attraversando i campi ai nn. 371 — 375 — 376 — 393 — 395 — 399 — 402 — 403 — 420 — 423 — 424 — 515 — 513 — 525 — 536 — 543 — 549 — 550 — 490 — 484 — 485 — 454 — 455 — 456 — 459 — 710 — 473 — 472 — 471 — 469 — 468 — 467 — 716 — 717 — 718 — 461 detta sezione eppoi piega a sud-est, oltrepassa la strada comunale e piega verso sud, passa alle falde del monte Zuppale e Dacile, comprendendo tutto il piano e la parte bassa del monte passando a 250 metri dalla sponda sinistra del fosso Galea, attraversando nel suo percorso i campi ai nn. 594 — 591 — 598 — 600 — 605 — 606 — 601 — 671 — 673 — 668 — 665 — 662 — 47 — 45 — 44 — 43 — 39 — 56 — 57 — 58 — 38 — 22 — 23 — 24 — 25 — 26 — 27 — 18 della sezione *F*, nn. 690 — 679 della sezione *E*, e arrivata allo caso Bovalaccia, inclusa nella zona, volge a nord-est mantenendosi a 250 metri dalla sponda destra del fosso Filetto, sino a che in questo fosso si immette la fossa della Fonte Maccianese, attraversando i campi ai nn. 652 — 651 — 613 — 612 — 903 — 990 — 989 — 994 — 995 — 996 — 1009 — 1038 — 1006 — 1001 — 1020 — 1021 — 1023 — 1024 — 1035 — 1036 — 1037 — 937 — 1059 — 1058 — 1057 — 1774 — 1775 — 1767 — 1764 — 1762 — 1760 — 1759 — 1753 — 1795 — 1757 — 1753 — 1752 — 1751 — 1750 — 1748 — 1746 — 1802 — 1805 — 1804 — 1799 — 1821 — 1825 — 1797 — 1796 — 1984 — 2042 — 2043 — 2044 — 2045 — 2060 — 2046 — 2051 — 2047 — 2050 — 2049 — 2080 detta sezione *E*, ove oltrepassa il Filetto di 125 metri e volge a sud-ovest, seguendo il corso del Filetto, mantenendosi alla stessa distanza, eppoi costeggiando il monte Paglicci volge ad est a 125 metri a nord del fosso della valle di Legagnana per 375 metri, poi piega a sud, raggiunge questo fosso e volge ad ovest, e segue il corso di questo fosso, fino a che questo non viene attraversato dalla strada mulattiera che va alla costa di Legagnana, qui piega a sud e va direttamente al mare e lungo il mare, attraversando i campi numeri 2102 — 2104 — 2165 — 2162 — 2163 — 2164 — 2158 — 2157 — 2153 — 2148 — 2149 — 2146 — 2147 — 2171 — 2172 — 2173 — 2174 — 2175 — 2176 — 2178 — 2180 — 2181 — 2182 — 2183 — 2209 — 2208 — 2824 — 2225 — 2226 — 2229 — 2230 — 2200 — 2199 — 2198 — 2197 — 2196 — 2195 — 2193 — 2188 — 2185 — 2190 — 2191 — 174 — 233 — 232 — 2376 — 2377 — 2379 —

2390 — 2389 — 2386 — 2385 — 2384 — 2383 — 2382 — 2444 — 2445 — 2446 — 2448 della detta sezione *E.*

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re:
Il Ministro dell'Interno
GIOLITTI.

Il Numero 196 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge 15 febbraio 1903, n. 32 con la quale all'articolo 13 è autorizzato il Nostro Governo a coordinare e raccogliere in unico testo le disposizioni della legge stessa e quelle della legge 7 aprile 1892, n. 184, che non siano da essa modificate;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro, Segretario di Stato per le Poste e pei Telegrafi;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvato il seguente

Testo unico di legge sui Telefoni

—

Art. 1.

È libero a chiunque di stabilire per proprio uso esclusivo comunicazioni telefoniche nei propri fondi, purchè i fili non passino sopra o sotto il suolo pubblico o la proprietà altrui.

Nessun'altra comunicazione telefonica può essere stabilita senza chiedere ed ottenere la concessione del Governo.

I modi e le forme per domandare ed ottenere queste concessioni saranno fissati nel Regolamento.

Art. 2.

Ogni comunicazione telefonica stabilita o esercita senza la necessaria concessione sarà tosto tolta per provvedimento amministrativo a spese del contravventore, e questi sarà deferito all'Autorità giudiziaria per l'applicazione di un'ammenda da 300 a 2000 lire.

Trattandosi di comunicazioni istituite per uso esclusivo di un privato, purchè la linea non si prolunghi oltre 5 chilometri e purchè attraversi solamente fondi privati non potrà procedersi penalmente che ad istanza dei proprietari, sopra o sotto i fondi dei quali siano stati condotti, senza loro consenso, fili telefonici.

Art. 3.

La concessione potrà essere revocata in caso d'inosservanza degli obblighi con essa imposti e delle disposizioni della presente legge.

Quando ha luogo questa revoca della concessione niun diritto spetta al concessionario perchè venga rilevato il materiale della sua rete telefonica.

Art. 4.

I concessionari di linee telefoniche possono far passare i fili senza appoggio, sia al disopra delle proprietà pubbliche e private, che dinanzi a quei lati di edifizi, ove non siano finestre od altre aperture praticabili a prospetto.

I fili devono essere collocati in guisa da non impedire al proprietario il libero uso della cosa propria, secondo la sua destinazione.

In ogni altro caso, per il passaggio e l'appoggio dei fili telefonici è necessario il consenso del proprietario.

Però la servitù di appoggio o di occupazione delle proprietà, così private che pubbliche, può sempre essere imposta con decreto del Prefetto, a senso della legge del 25 giugno 1865, n. 2359, sotto l'osservanza delle disposizioni seguenti.

Art. 5.

La domanda sarà rivolta direttamente al Prefetto e accompagnata da un piano descrittivo dei luoghi e delle opere da eseguirsi insieme all'offerta dell'indennità o quando questa sia dovuta.

Il Prefetto, sentite le parti in contradditorio, ed inteso il parere dell'ufficio del genio civile, ordina il pagamento della somma offerta ed accettata od altrimenti convenuta, e, nel caso di dissenso, di quella che verrà stabilita dall'ufficiale del genio civile; ed in seguito a dimostrazione dell'eseguito pagamento o deposito delle somme anzidette, autorizza il passaggio e l'appoggio sulle proprietà private e pubbliche dei fili della linea telefonica.

La servitù deve essere costituita in modo da riescire la più conveniente allo scopo e la meno pregiudizievole alla proprietà servente, avuto anche riguardo alle condizioni delle proprietà vicine.

Contro il decreto del prefetto è ammesso il ricorso ai termini dell'articolo 3 della legge sul contenzioso amministrativo 20 marzo 1865, n. 2248, allegato *E*, salvo sempre agli interessati il diritto di impugnare davanti all'Autorità giudiziaria la stima fatta dall'ufficiale del genio civile.

Il proprietario ha sempre facoltà di fare nel fondo suo qualunque innovazione, ancorchè questa importi la rimozione o il diverso collocamento dei fili telefonici, nè per questo è tenuto ad alcuna indennità.

I Comuni e le Provincie non possono esigere, per le concessioni di linee telefoniche, canoni, vantaggi o privilegi all'infuori di quelli consentiti dalla presente legge.

Art. 6.

Quando è necessario di collocare lateralmente o sul davanti, od appoggiare fili telefonici a monumenti pubblici o che abbiano un merito artistico o storico, devono prescriversi i modi per rimuovere da essi ogni danno o per conservarne l'effetto.

Art. 7.

La concessione di linee telefoniche può farsi ad uso privato o ad uso pubblico, per servizio urbano o per servizio interurbano.

Le concessioni di linee telefoniche ad uso privato sono limitate alla corrispondenza tra fondi del medesimo concessionario, o tra fondi di uno e fondi di altro concessionario.

Esse non possono farsi servire ad uso pubblico nè venir poste in comunicazione con altre linee telefoniche pubbliche o private, salvo quanto è disposto nell'ultimo capoverso dell'articolo 25.

La durata delle concessioni delle linee telefoniche ad uso privato è stabilita dal Governo nel decreto di concessione.

Art. 8.

Ciascun concessionario di linee telefoniche ad uso privato paga ogni anno allo Stato un canone fisso di lire 20 per ogni circuito di comunicazione e di lire 5 per ogni stazione in più di 2 aggiungendo inoltre un solo diritto proporzionale di lire 3 per chilometro o frazione di chilometro oltre i primi tre chilometri di linea.

Il canone fisso si può aumentare fino alla metà della tariffa d'abbonamento al telefono pubblico (articolo 21, lettera *a*), se la comunicazione è stabilita in locali di uso pubblico.

Art. 9.

Per le linee telefoniche ad uso privato concesse per il servizio di grandi impianti per il trasporto dell'energia elettrica possono essere adoperati anche apparati telegrafici, previo il consenso del Governo, fermo rimanendo il canone allo Stato stabilito dall'articolo precedente.

Art. 10.

Il Governo è autorizzato a costruire ed esercitare direttamente linee telefoniche per uso pubblico.

Art. 11.

Il Governo può stabilire ed esercitare una rete urbana, o accordare altre concessioni nello stesso Comune, quando lo giudichi di interesse pubblico, ovvero quando il concessionario non ottemperi agli inviti che gli venissero fatti dal Governo, di perfezionare o ampliare il servizio, oppure si rifiuti ad apportare un'equa diminuzione o modificazione nelle tariffe.

Art. 12.

Ciascuna concessione di linea telefonica ad uso pubblico non può durare più di 25 anni, ma è riservata al Governo la facoltà di procedere al riscatto dopo 12 anni dalla data del decreto di concessione o del provvedimento prefettizio di cui all'articolo 5, ove questo occorra, e previo l'avviso di un anno.

Il riscatto comprende la concessione di tutti i materiali e gli apparecchi delle linee e degli uffici, e la sostituzione dello Stato in tutti i diritti del concessionario anche verso i terzi.

Il prezzo del riscatto sarà determinato di comune accordo, e, mancando l'accordo, da tre arbitri scelti uno dal Governo, uno dal concessionario, il terzo dal Presidente del Tribunale, i quali giudicheranno inappellabilmente.

Tale prezzo non potrà in verun caso oltrepassare la somma che corrisponderà al reddito netto medio dei precedenti tre anni di esercizio moltiplicato pel numero degli anni per cui dovrebbe ancora durare la concessione.

Il reddito netto si calcolerà sottraendo dal reddito lordo le spese generali, le tasse ed il costo dell'esercizio.

Il Governo potrà prendere possesso della rete che, vuole riscattare, senza attendere che il prezzo del riscatto sia stato determinato.

Art. 13.

Al termine della concessione di ogni comunicazione telefonica ad uso pubblico, essa, con tutto il materiale e con tutti gli apparecchi, diventa proprietà dello Stato senza pagamento di alcun corrispettivo.

Art. 14.

Quando il Governo non creda di esercitare nei termini stabiliti dall'articolo 12 il diritto al riscatto di una rete telefonica urbana, potranno i Municipi rispettivi essere autorizzati dal Governo ad esercitare lo stesso diritto in suo luogo e vece ed alle stesse condizioni, salvo sempre ed impregiudicato il diritto del Governo a procedere nello stesso modo verso il Municipio e salvi tutti i diritti riservati dagli articoli 12 e 13.

Così pure il Governo, dopo avere proceduto al riscatto di una rete urbana a norma dell'articolo 12, potrà accordare al Municipio il sub-ingresso nella concessione stessa, con tutte le concessioni specificate nel primitivo decreto di concessione, e con l'aggiunta di quelle altre che fossero ritenute necessarie per meglio assicurare la regolarità del servizio.

Art. 15.

I concessionari di comunicazioni telefoniche ad uso pubblico per l'interno di un Comune, o per un gruppo di Comuni contigui e allacciati ad un solo ufficio centrale, pagano ogni anno allo Stato un canone corrispondente al 10 per cento delle quote dovute dagli abbonati in base alla tariffa comune, senza tener conto di alcun ribasso speciale non consentito dalla presente legge.

Pagano inoltre L. 50 annue per ciascun posto telefonico pubblico.

Per l'esercizio telefonico interurbano che sia fatto con linee ed apparati proprî del concessionario, questi paga allo Stato un annuo canone corrispondente al 5 per cento del prodotto lordo.

Quando all'impianto ed alla manutenzione delle linee telefoniche interurbane provvede il Governo, esso riscuote la intera tassa della corrispondenza interurbana.

Art. 16.

Il concessionario ha l'obbligo di soddisfare a tutte le

richieste dei privati che esigano specialmente comunicazione dove già esiste una rete telefonica.

Il concessionario avrà diritto di esigere da chi richieda la comunicazione soltanto un compenso per la spesa d'impianto, non superiore però alla quinta parte dell'abbonamento annuale.

La tariffa deve essere uguale per ciascuna categoria di utenti; solo si ammettono ribassi, non superiori al 20 per cento, su ciascun apparato, per coloro che assumono più di un apparato per proprio uso.

Per il pubblico servizio, gli uffici governativi, provinciali e comunali hanno diritto al ribasso della metà sulla tariffa; gli uffici postali o telegrafici alla franchigia completa. Però le spese d'impianto per gli uffici che godono franchigia completa sono a carico del Governo.

Sugli abbonamenti concessi a uffici governativi, provinciali e comunali, non è dovuto al Governo alcuno dei canoni di cui all'art. 15.

Art. 17.

Il concessionario di una linea telefonica interurbana al uso pubblico deve garantire la integrità del provento annuale medio percepito dallo Stato, per telegrammi privati scambiati fra le località da collegarsi per telefono.

Il provento medio annuale sarà computato sui prodotti del triennio precedente la concessione.

Il concessionario però non è obbligato a compensare la diminuzione dovuta a modificazione della tariffa telegrafica, od a casi di forza maggiore, per cui siano scemati tanto i proventi del telegrafo che quelli del telefono.

Art. 18.

Per le linee interurbane già concesse all'industria privata, il Governo potrà sostituire al canone annuo ed alla garanzia del prodotto medio telegrafico stabiliti dagli articoli 15 e 17, la compartecipazione dello Stato, non minore del 20 per cento sul prodotto lordo.

Art. 19.

Il Governo può, con decreto Reale, sentito il Consiglio dei Ministri, sospendere o limitare o assumere provvisoriamente l'esercizio delle comunicazioni telefoniche per motivi di pubblica sicurezza.

Tali provvedimenti non daranno mai luogo ad indennità.

Saranno però ridotti i canoni di cui agli articoli 8 e 15 in proporzione del tempo che dureranno le sospensioni, la limitazione o l'assunzione provvisoria delle linee telefoniche.

Art. 20.

Il Governo può in ogni tempo ordinare, nell'interesse della sicurezza pubblica o dei pubblici servizi, le modificazioni necessarie alla disposizione delle reti e linee telefoniche provvedendovi d'ufficio a spese del concessionario, in caso d'inadempimento.

Art. 21.

La tariffa delle corrispondenze per le linee telefoniche urbane non può eccedere i limiti massimi qui stabiliti.

a) per ciascun abbonato o per ciascun circuito, entro il raggio di tre chilometri dall'ufficio centrale, L. 200 all'anno per le linee aeree e L. 300 per le linee sotterrate.

Nelle distanze maggiori, per ogni 200 metri o frazione di 200 metri, è ammesso l'aumento di L. 6 per le linee aeree e di L. 8 per le sotterrate;

b) per ogni cinque minuti di corrispondenza nei posti telefonici pubblici centesimi 30, salva la facoltà dell'aumento, per le distanze maggiori di tre chilometri, in ragione di 5 centesimi al chilometro.

Art. 22.

In ogni caso il Governo potrà determinare che le tariffe per gli abbonamenti urbani anzichè essere modellate sul disposto dell'articolo precedente, consistano o si convertano in tariffe per le quali ciascun abbonato paghi una tassa fissa annua eguale per tutti ed una sopratassa proporzionale all'uso effettivo che esso fa del telefono, non superiori la prima a L. 100 pel primo anno ed a L. 60 per gli anni successivi di abbonamento, e la seconda a centesimi 5 per ogni conversazione.

Art. 23.

Quando il Governo lo richieda, il concessionario di una comunicazione telefonica urbana per uso pubblico deve collegare il proprio ufficio centrale coll'ufficio della rete interurbana che faccia capo allo stesso Comune. In questo caso le spese, la manutenzione e l'esercizio del collegamento sono a carico del concessionario della rete urbana sotto l'osservanza di quanto è disposto nel II capoverso dell'art. 25.

Art. 24.

Nessuno può essere ammesso a corrispondere sulle linee telefoniche interurbane se prima non ha pagato la tassa relativa.

Le tariffe sulle linee internazionali saranno stabilite con apposite convenzioni.

Le tariffe sulle linee interurbane interne, per ogni conversazione di tre minuti primi, saranno le seguenti:

L. 0,50 sulle linee non eccedenti 100 chilometri;
L. 1 sulle linee da 101 a 250 chilometri;
L. 1,50 sulle linee da 251 a 400 chilometri;
L. 2 sulle linee di lunghezza maggiore.

Le tariffe sulle linee telefoniche concesse alla industria privata e non eccedenti la lunghezza di 30 chilometri, potranno essere inferiori a L. 0,50.

Quando per la corrispondenza sia necessaria la unione di due o più tronchi di linea, parte governativa e parte sociale, la tariffa risulterà uguale alla somma delle tariffe parziali.

Per l'invio di un semplice avviso telefonico, destinato a prefissare una conversazione, sarà dovuta allo Stato una tassa corrispondente ad un quarto della tariffa ordinaria.

Se le esigenze del traffico lo consentono, potranno

essere ammesse conversazioni *urgenti*, la cui tariffa sarà triplicata.

Per le conversazioni scambiate nelle ore di notte, cioè dalle ore 21 di un giorno alle ore 6 del giorno successivo (subordinatamente all'orario degli uffici telefonici cui fanno capo le linee interurbane) le suddette tariffe saranno ribassate del 20 per cento.

Nelle dette ore di notte sono pure ammessi abbonamenti per conversazioni, della durata di 6, 12, 18 minuti consecutivi, da scambiarsi ad ora fissa e per non meno di 30 giorni, col ribasso rispettivamente del 40, 50 e 60 per cento sulle tariffe ordinarie.

Art. 25.

Le conversazioni interurbane possono aver luogo sia direttamente dalla cabina annessa all'ufficio telegrafico cui fa capo la linea, sia per mezzo della rete urbana dal domicilio degli abbonati.

In questo secondo caso la Società esercente la rete urbana, risponde delle tasse dovute al Governo od al concessionario di linee interurbane. Essa potrà imporre ai propri abbonati richiedenti una sopratassa da determinarsi per decreto Reale, che non potrà mai essere superiore a cinque centesimi in totale per ogni conversazione.

Il Governo e la Società potranno concedere ai proprietari di linee telefoniche ad uso privato il collegamento con linee interurbane o con reti urbane alle condizioni che saranno stabilite dal regolamento.

Art. 26.

La rete telefonica nazionale, destinata al collegamento dei vari capiluogo di provincia, dovrà essere completata entro quattro anni dalla data di promulgazione della legge 15 febbraio 1903, n. 32, secondo l'ordine segnato nella tabella.

Compiuta che sia la suddetta costruzione, il Governo sarà tenuto a congiungere direttamente due centri, quando in ciascuna delle loro reti urbane vi siano tanti abbonati quanti sono i chilometri di distanza fra i centri stessi.

Art. 27.

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi è autorizzato alla spesa di L. 6,160,000 per la costruzione delle linee interurbane indicate nella tabella allegata e per la provvista degli apparecchi necessari al servizio di esse.

Art. 28.

A cominciare dal bilancio dell'esercizio finanziario 1902-903 il prodotto dei canoni e della corrispondenza telefonica sarà inscritto in un capitolo speciale dello stato di previsione dell'entrata.

Con decreti del Ministero del Tesoro verranno stanziate in un apposito capitolo della parte straordinaria della spesa del Ministero delle Poste e dei Telegrafi le somme che risulteranno effettivamente versate in Tesoreria con imputazione al predetto capitolo di entrata, fino a raggiungere, cogli stanziamenti che in tal guisa verranno fatti dall'esercizio 1902-903 in avanti il complessivo importo di L. 6,160,000 per provvedere alle spese di cui all'articolo precedente.

Art. 29.

Le Provincie, i Comuni, le Camere di commercio, le Società ed i privati, che abbiano interesse alla pronta costruzione di qualsiasi linea telefonica interurbana o di nuove reti urbane, potranno anticipare la somma necessaria, versandone l'importo al capitolo di entrata di cui all'articolo precedente.

Tali anticipazioni verranno rimborsate senza interessi, in misura corrispondente agli utili netti di ciascuna linea o rete; a tale uopo lo Stato terrà la gestione di ciascuna linea o rete in conto separato, da allegarsi al bilancio.

Art. 30.

I Comuni che intendono collegare al prossimo ufficio telegrafico, il capoluogo del Comune, pagheranno una volta tanto la quota fissa di lire 100 per ciascun chilometro di percorrenza della linea.

Alle medesime condizioni il Governo potrà collegare, su domanda dei Comuni, le frazioni di essi col prossimo ufficio telegrafico.

Le modalità e le condizioni per il collegamento saranno stabilite nel regolamento.

Art. 31.

Alla violazione del segreto della corrispondenza telefonica si applicano le disposizioni contenute nel capo V, titolo II, libro II del codice penale.

Ai danni recati alle comunicazioni telefoniche pubbliche e private si applicano le disposizioni dell'articolo 315 del codice stesso.

Le pene saranno però ridotte da un terzo ad un sesto pei danni arrecati alle comunicazioni telefoniche private.

Art. 32.

La responsabilità per danni recati senza dolo nell'esercizio delle comunicazioni telefoniche è limitata alla restituzione delle tasse ed al pagamento delle indennità stabilite dai regolamenti e dagli atti di concessione.

Art. 33.

Le disposizioni degli articoli 4, 5, 6 e 32 della presente legge si applicano anche alla costruzione ed all'esercizio delle comunicazioni telegrafiche.

Art. 34.

Il regolamento di cui agli articoli 1, 25 e 30, da approvarsi con decreto Reale, dietro parere del Consiglio di Stato, fisserà altresì i modi e le forme per la revoca eventuale delle concessioni, e provvederà generalmente per tutto quanto concerne la polizia, la sicurezza e la regolarità del servizio telefonico, in conformità della presente legge.

Lo stesso regolamento potrà comminare, come clausola penale da applicarsi con provvedimento amministrativo, un'ammenda da L. 50 a L. 500 per le contravvenzioni

alle disposizioni della legge o del regolamento, senza pregiudizio delle altre responsabilità civili e penali incontrate.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 maggio 1903.

VITTORIO EMANUELE.

G. ZANARDELLI.
GALIMBERTI.

Visto, *Il Guardasigilli:* COCCO-ORTU.

Relazione *di S. E. il Ministro dell' Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 7 maggio 1903, sul decreto che proroga i poteri del R. Commissario straordinario di Afragola (Napoli).*

SIRE!

Il R. Commissario per la straordinaria amministrazione del Comune di Afragola si è adoperato con ogni impegno per rimettere in ordine i vari rami di servizio; ciò non per tanto molto gli rimane a fare per assolvere il compito suo.

Occorre invero, tra l'altro, provvedere alla formazione del bilancio preventivo del corrente esercizio, menare a termine gli studi e preparare gli atti per l'abolizione della cinta daziaria; esaminare e deliberare i conti consuntivi 1901 e 1902 ed accertare le eventuali responsabilità degli amministratori. Occorre infine provvedere alla sistemazione del regolamento organico degli impiegati e salariati conforme i veri bisogni della civica azienda.

Per questi motivi ritengo necessario sottoporre all'Augusta firma di Vostra Maestà lo schema di decreto che proroga di tre mesi i poteri del R. Commissario di Afragola.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Veduto il Nostro precedente decreto con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Afragola, in provincia di Napoli;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Afragola è prorogato di tre mesi.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 7 maggio 1903.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Relazione *di S. E. il Ministro dell' Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 21 maggio 1903, sul decreto che proroga i poteri del R. Commissario straordinario di Cassano Murge (Bari).*

SIRE!

Il R. Commissario di Cassano Murge ha provveduto con alacrità al regolare funzionamento della civica azienda, dando un migliore assetto alla finanza comunale e curando con la dovuta energia la riscossione dei crediti.

Però l'opera di quel funzionario non riuscirebbe di pieno vantaggio per il Comune se non regolarizzasse le contabilità arretrate dell'ultimo decennio, definendo tutte le varie controversie che si sono sollevate per la liquidazione dei compensi e crediti per spese di liti, per spese periodiche e per la rivendicazione delle quote d'imposta indebitamente finora pagate dal Comune. Trattasi di pendenze il cui complessivo ammontare ascende a somme rilevanti, e che richiedono un lungo tempo per una revisione precisa e documentata.

È necessario inoltre che il R. Commissario conduca a termine la revisione dei conti per gli esercizi 1901 e 1902, per accertare le eventuali responsabilità degli amministratori; ma più di tutto interessa che le elezioni non siano indette prima che siano definite le operazioni demaniali, di guisa che resti eliminata anche questa precipua causa di discordia.

Reputo pertanto indispensabile di prolungare la missione del R. Commissario di Cassano Murge, nei limiti consentiti dalla legge, ed a ciò provvede lo schema di decreto che ho l'onore di sottoporre all'Augusta firma di Vostra Maestà.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Veduto il Nostro precedente decreto con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Cassano Murge, in provincia di Bari;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Cassano Murge è prorogato di tre mesi.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 21 maggio 1903.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Relazione *di S. E. il Ministro dell' Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 21 maggio 1903, sul decreto che proroga i poteri del R. Commissario straordinario di Longi (Messina).*

SIRE!

Ho l'onore di sottoporre alla Augusta firma di Vostra Maestà lo schema di decreto col quale vengono prorogati di un mese i poteri del R. Commissario per la straordinaria amministrazione del Comune di Longi.

Siffatta proroga è necessaria affinchè il R. Commissario possa definire vari affari che maggiormente interessano quella civica azienda, e segnatamente la grave questione relativa agli usi civici, l'appalto per la vendita del taglio del Bosco Soprano e l'apertura della strada del quartiere S. Salvatore.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Veduto il Nostro precedente decreto con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Longi, in provincia di Messina;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Longi è prorogato di un mese.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 21 maggio 1903.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

MINISTERO DELLA MARINA

Relazione *a S. E. il Ministro della Marina, in data 20 maggio 1903, circa il premio spettante alle navi mercantili nazionali per l'esercizio 1901-1902.*

ECCELLENZA!

Conformemente a quanto è disposto dall'art. IV della legge 16 maggio 1901, n. 176, è stata eseguita la liquidazione generale dei premi di navigazione guadagnati dalle navi mercantili nazionali per i viaggi compiuti durante l'esercizio finanziario 1901-902.

Occorre notare che i piroscafi iscritti per concorrere al premio di navigazione sono tutti in condizioni tali da aver diritto alla stessa misura di premio; i velieri invece sono di due specie: la prima, quelli che al 1° gennaio 1901 (data d'entrata in vigore della legge) godevano di cent. 20 di premio e che non possono per l'art. IV, comma 2°, superare tale misura; la seconda, quelli che alla data suddetta godevano di centesimi 35 e più di premio, e che possono quindi fruire del premio nella misura di centesimi 30 di cui all'art. IV, lettera *b* della legge.

Compilati pertanto tre quadri distinti ed eseguite le operazioni prescritte dall'art. 65 del regolamento approvato con R. decreto n. 500 del 13 novembre 1902, si sono avuti i seguenti risultati:

per i *piroscafi*:

somma da ripartire L. 2.696.409,00;

ammontare dei prodotti delle tonnellate di stazza lorda per le miglia effettivamente percorse da ciascun piroscafo: 7.445.047.124;

e quindi un premio per ogni tonnellata di stazza lorda e per ogni mille miglia di percorso di:

$$\frac{\text{L. } 2.697.409{,}00 \times 1000 \times 1}{7.445.047.124} \text{ ovvero L. } 0{,}3621$$

per i *velieri* aventi diritto ad un premio nominale di centesimi 20;

somma da ripartire: L. 52.646,40;

ammontare dei prodotti delle tonnellate di stazza lorda per le miglia effettivamente percorse da ciascun veliero: 271.851.411;

e quindi un premio per ogni tonnellata di stazza lorda e per ogni mille miglia di percorso di:

$$\frac{\text{L. } 52.646{,}40 \times 1000 \times 1}{271.851.411} \text{ ovvero L. } 0{,}1936$$

per i *velieri* aventi diritto ad un premio nominale di centesimi 30;

somma da ripartire: L. 217,141,20;

ammontare dei prodotti delle tonnellate di stazza lorda per le miglia effettivamente percorse da ciascun veliero: 927.760.676;

e quindi un premio per ogni tonnellata di stazza lorda e per ogni mille miglia di percorso di:

$$\frac{\text{L. } 217.141{,}20 \times 1000 \times 1}{927.760.676} \text{ ovvero L. } 0{,}2340$$

Ciò premesso, mentre mi onoro di presentare i tre quadri di liquidazione, mi permetto di sottoporre alla firma dell' E. V. l'unito schema di decreto, diretto a stabilire le sopra indicate quote di premio in L. 0,3621, L. 0,1936 e L. 0,2340, ed a portare le medesime a conoscenza degl' interessati.

Roma, 20 maggio 1903.

Il Direttore Generale
L. FIORITO

IL MINISTRO.

Visto l'articolo 4° della legge 16 maggio 1901, n. 176, sui provvedimenti a favore della marina mercantile;

Vista la liquidazione eseguita dei premi di navigazione guadagnati dalle navi mercantili nazionali durante l'esercizio finanziario 1901-902;

Decreta:

Il premio spettante alle navi su indicate per i viaggi compiuti durante l'esercizio finanziario 1901-902 è stabilito, per ogni tonnellata di stazza lorda e per ogni mille miglia di percorso, nella misura seguente:

L. 0,3321 per i piroscafi;

L. 0,1936 per i velieri che al 1° gennaio 1901 godevano di un premio di navigazione inferiore a quello stabilito dalla legge 16 maggio 1901, n. 176;

L. 0,2340 per i velieri che al 1° gennaio 1901, godevano di un premio di navigazione superiore a quello stabilito dalla legge 16 maggio 1901, n. 176.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei Conti e pubblicato nella « Gazzetta Ufficiale » del Regno.

Roma, 20 maggio 1903.

Il Ministro
G. BETTÒLO.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Disposizioni *fatte nel personale dipendente:*

Bianco Luigi, verificatore di 2ª classe nell'Amministrazione predetta, è promosso per anzianità alla classe 1ª, coll'annuo stipendio di lire 4000, a datare dal 16 maggio 1903.

Scocchi Paolo, verificatore di 3ª classe nell'Amministrazione predetta, è promosso per anzianità alla classe 2ª, coll'annuo stipendio di lire 3500, a datare dal 16 maggio 1903.

Fabbricatore Federico, verificatore di 4ª classe nell'Amministrazione predetta, è promosso per anzianità alla classe 3ª coll'annuo stipendio di lire 3000 a datare dal 16 maggio 1903.

Giacchetti Teodorico, verificatore di 4ª classe nell'Amministrazione predetta, è promosso per anzianità alla classe 3ª coll'annuo stipendio di lire 3000, a datare dal 16 maggio 1903.

Tonghini Innocente Aquilino, verificatore di 5ª classe nell'Amministrazione predetta, è promosso per anzianità alla classe 4ª, coll'annuo stipendio di lire 2500, a datare dal 16 maggio 1903.

Guerra Gaetano, verificatore di 5ª classe nell'Amministrazione predetta, è promosso per anzianità alla classe 4ª, con l'annuo stipendio di lire 2500, a datare dal 16 maggio 1903.

Gatti Paolo, allievo verificatore nell'Amministrazione predetta, è promosso per merito verificatore di 5ª classe, coll' annuo stipendio di lire 2000, a datare dal 16 maggio 1903.

Ascione Gustavo, allievo verificatore nell'Amministrazione predetta, è promosso per anzianità verificatore di 5ª classe, con l'annuo stipendio di lire 2000, a datare dal 16 maggio 1903.

REGNO D' ITALIA

MINISTERO DELL' INTERNO

Direzione Generale della Sanità Pubblica

Bollettino sanitario settimanale del bestiame, n. 17, dal 20 al 26 aprile 1903.

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Stalle o mandre riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino	ANIMALI				
						precedentemente ammalati	caduti ammalati dal 20 al 26 aprile 1903	guariti	morti o abbattuti	che restano ammalati
Peste bovina	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Pleuro-polmonite contagiosa	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Carbonchio ematico	*Cuneo*	Alba	Santa Vittoria . . .	bovina	1	—	1	—	1	—
	»	»	Vezza	»	1	—	1	—	1	—
	»	Saluzzo	Murello	»	1	—	1	—	1	—
		Piemonte			3	—	3	—	3	—
	Pavia	Voghera	Casei Gerola	bovina	1	—	1	—	1	—
	Milano	Abbiategrasso	Abbiategrasso . . .	»	1	—	1	—	1	—
	Bergamo	Clusone	Clusone	»	1	—	1	—	1	—
	»	Treviglio	Arcene	»	1	—	1	—	1	—
	Brescia	Brescia	Brescia	»	1	—	1	—	1	—
	»	»	Poncarale	»	1	—	1	—	1	—
		Lombardia			6	—	6	—	6	—
	Vicenza	Marostica	Nove	bovina	1	—	1	—	1	—
		Veneto			1	—	1	—	1	—
	Parma	Parma	San Pancrazio . . .	bovina	1	—	1	—	1	—
		Emilia.			1	—	1	—	1	—
	Perugia	Foligno	Fossato Vico	bovina	1	—	1	1	—	—
	»	»	Id.	suina	1	—	3	—	3	—
	»	Terni	Arrone	bovina	1	—	1	—	1	—
		Marche ed Umbria			3	—	5	1	4	—
	Grosseto	Grosseto	Cimigiano	bovina	1	—	1	—	1	—
		Toscana			1	—	1	—	1	—
	Foggia	Foggia	Vieste	suina	—	2	—	—	2	—
		Regione Meridionale Adriatica			—	2	—	—	2	—
	Napoli	Castellammare	Castellammare . . .	bovina	1	—	1	—	1	—
		Regione Meridionale Mediterranea . .			1	—	1	—	1	—

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Stalle · mandre riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino	ANIMALI precedentemente ammalati	caduti ammalati dal 20 al 26 aprile 1903	guariti	morti o abbattuti	che restano ammalati
Segue **Carbonchio ematico**	*Trapani*	Trapani	Trapani	bovina	1	—	1	—	1	—
		Sicilia			1	—	1	—	1	—
	Cagliari	Lanusei	Ortueri	bovina	1	—	1	—	1	—
	Sassari	Tempio	Tempio	»	1	—	1	—	1	—
		Sardegna			2	—	2	—	2	—
Carbonchio sintomatico	*Pavia*	Voghera	Donelasco	bovina	—	1	—	—	1	—
		Lombardia			—	1	—	—	1	—
	Venezia	Chioggia	Cavazzere	bovina	1	—	1	—	1	—
		Veneto			1	—	1	—	1	—
	Reggio Emilia	Guastalla	Rio Saliceto	bovina	1	—	1	—	1	—
	Ferrara	Comacchio	Codigoro	»	1	—	1	—	1	—
		Emilia			2	—	2	—	2	—
	Caltanissetta	Reggio	Gattatico	bovina	—	15	3	—	—	18
		Sicilia			—	15	3	—	—	18
Afta epizootica	*Reggio Em.*	Faenza	Gattatico	bovina	3	—	41	—	—	41
	Bologna	»	Monte San Pietro . .	»	—	1	—	—	—	1
	»	Bologna	Monzuno	»	—	1	—	—	—	1
	Ravenna	Faenza	Brisighella . . .	ovina	1	—	4	4	—	—
	Forlì	Cesena	Longiano	bovina	2	—	2	2	—	—
		Emilia			6	2	47	6	—	43
	Lucca	Lucca	Monsummano . . .	bovina	—	5	—	5	—	—
	Firenze	Pistoia	Pistoia	»	1	2	5	—	—	7
		Toscana			1	7	5	5	—	7
	Caserta	Piedim. d'Alife	Ciorlano	ovina	—	20	—	—	—	20
		Regione Meridionale Mediterranea .			—	20	—	—	—	20
Tubercolosi	*Modena*	Modena	Modena	bovina	2	—	2	—	2	—
		Emilia			2	—	2	—	2	—
	Firenze	Firenze	Bagno a Ripoli . .	bovina	—	3	—	—	—	3
	»	»	Firenze	»	1	—	1	—	1	—
		Toscana			1	3	1	—	1	3
Morva e Farcino	*Novara*	Varallo	Fobella	equina	—	1	—	—	—	1
	»	»	Mollia	»	—	1	—	—	—	1
		Piemonte			—	2	—	—	—	2

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Stalle o mandre riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino	ANIMALI				
						precedentemente ammalati	caduti ammalati dal 20 al 26 aprile 1903	guariti	morti o abbattuti	che restano ammalati
Segue **Morva e Farcino**	*Como*	Lecco	Lecco	equina	—	1	—	—	—	1
		Lombardia			—	1	—	—	—	1
	Piacenza	Fiorenzuola	Fiorenzuola	equina	—	1	—	—	—	1
	»	Piacenza	Mortizza	»	—	1	—	—	—	1
	Modena	Modena	Modena	»	—	1	—	—	1	—
		Emilia			—	3	—	—	1	2
	Pisa	Pisa	Collesalvetti	equina	1	1	1	—	1	1
	Livorno	Livorno	Livorno	»	—	1	—	—	—	1
	Firenze	Firenze	Rignano	»	—	1	—	—	—	1
	»	»	S. Casciano Val di P.	»	—	1	—	—	—	1
		Toscana			1	4	1	—	1	4
	Roma	Frosinone	Ceccano	equina	—	1	—	—	—	1
	»	Roma	Roma	»	2	—	3	—	—	3
		Lazio			2	1	3	—	—	4
	Campobasso	Campobasso	Campobasso	equina	1	—	1	—	—	1
	Foggia	San Severo	Apricena	»	—	2	—	—	—	2
		Regione Meridionale Adriatica			1	2	1	—	—	3
	Caserta	Caserta	Arienzo	equina	—	1	—	—	—	1
	»	»	San Felice a Canc.	»	—	1	—	—	—	1
	Benevento	Benevento	Benevento	»	—	3	—	1	1	1
	Potenza	Matera	Irsina	»	—	1	—	—	—	1
		Regione Meridionale Mediterranea			—	6	—	1	1	4
	Caltanissetta	Caltanissetta	Caltanissetta	equina	—	7	—	3	—	4
	Girgenti	Girgenti	Girgenti	»	—	3	—	—	—	3
	»	»	Raffadali	»	—	2	—	—	—	2
	»	Sciacca	Menfi	»	—	2	—	—	—	2
	Trapani	Alcamo	Castellammare	»	—	7	—	—	—	7
		Sicilia			—	21	—	3	—	18
Vaiuolo ovino	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gl'i animali ammalati.	Stalle o mandre riconosciete infette dopo l'ultimo bollettino.	ANIMALI precedentemente ammalati.	caduti ammalati dal 20 al 26 aprile 1903	guariti	morti o abbattuti	che restano ammalati
Rabbia	*Cuneo*	Mondovì	Villanova	canina	1	—	1	—	1	—
	Torino	Torino	Torino	»	—	—	1	—	1	—
		Piemonte			1	—	2	—	2	—
	Bologna	Bologna	Bologna	canina	2	—	3	—	3	—
	Ravenna	Ravenna	Ravenna	bovina	1	—	1	—	1	—
		Emilia			3	—	4	—	4	—
	Pesaro	Urbino	Fermignano	canina	—	—	4	—	4	—
	Macerata	Camerino	Camerino.	»	—	—	2	—	2	—
	»	Macerata	Pansula	»	—	—	1	—	1	—
		Marche ed Umbria			—	—	7	—	7	—
	Pisa	Pisa	Vecchiano	canina	—	—	1	—	1	—
	»	Volterra	Campiglia	»	—	—	1	—	1	—
	Firenze	Firenze	Fiesole	equina	1	—	1	—	1	—
		Toscana			1	—	3	—	3	—
	Roma	Roma	Roma	canina	1	—	1	—	1	—
		Lazio			1	—	1	—	1	—
	Caserta	Sora	S. Elia fiume rapido	equina	—	1	—	—	1	—
	Napoli	Casoria	Casoria.	suina	1	—	1	—	1	—
		Regione Meridionale Mediterranea . .			1	1	1	—	2	—
	Sassari	Ozieri	Ala dei Sardi . . .	equina	1	—	1	—	1	—
		Sardegna			1	—	1	—	1	—
Rogna	*Perugia*	Rieti	Collevecchio	ovina	—	143	—	—	—	143
	»	Terni	Terni	»	—	250	—	—	—	250
		Marche ed Umbria			—	393	—	—	—	393
	Roma	Roma	Roma	ovina	—	250	—	—	—	250
	»	»	Tivoli	»	—	298	—	—	—	298
	»	Viterbo	Civita Castellana . .	»	—	342	—	—	—	342
		Lazio			—	890	—	—	—	890
	Aquila	Aquila	Bussi	ovina	—	125	—	—	—	125
	»	»	Capestrano.	»	15	497	89	—	25	561
	»	»	Caporciano.	»	—	1878	—	—	—	1878
	»	»	Castel d'Ieri . . .	»	—	541	—	—	—	541
	»	»	Collepietro	»	—	1550	—	—	—	1550
	»	»	Fagnano Alto . . .	»	—	1501	—	—	—	1501
	»	»	Goriano Sicoli. . .	»	—	1151	—	—	—	1151
	»	»	Navelli	»	—	500	—	—	—	500

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati.	Stalle o mandre riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino.	ANIMALI precedentemente ammalati	caduti ammalati dal 20 al 26 aprile 1903	guariti	morti o abbattuti	che restano ammalati
Segue Rogna	*Aquila*	Aquila	**Ofena**	ovina	—	1800	—	—	—	1800
	»	»	**Prata d'Ansidonia** .	»	—	1250	—	—	—	1250
	»	»	**San Pio delle Camere**	»	—	190	—	—	—	190
	»	Avezzano	**Cappadocia**	»	—	518	—	—	—	518
	»	»	**Castellafiume**	»	—	236	—	—	—	236
	»	»	**Magliano de'Marsi** .	»	—	87	—	—	—	87
	»	Solmona	Pratola Peligna . .	»	—	15	—	—	—	15
	»	»	Roccapia	»	—	453	—	—	—	453
	»	»	Solmona	»	—	7	—	—	—	7
	Campobasso	Isernia	Rionero Sann. . . .	»	—	4	—	4	—	—
	Foggia	Bovino	Ascoli Satriano . .	»	—	1481	—	—	—	1481
	»	»	Celle	»	—	179	—	—	—	179
	»	»	Faeto	»	—	220	—	—	—	220
	»	San Severo	Ischitella	»	—	500	—	—	—	500
	»	»	San Giovanni Rotondo	»	—	2564	—	—	—	2564
		Regione Meridionale Adriatica			15	17247	89	4	25	17307
	Caserta	Pied. d'Alife	Letino	ovina	—	300	—	—	—	300
	»	Sora	Sant'Elia Fiume Rap.	equina	1	—	1	—	—	1
	Benevento	Cerreto Sannito	Cerreto	ovina	—	133	—	—	—	133
	»	»	Morcone	»	—	131	130	—	—	261
	Potenza	Matera	Irsina	»	—	227	—	—	—	227
	»	Potenza	Calvello	»	—	73	—	70	—	3
		Regione Meridionale Mediterranea . .			1	864	131	70	—	925
	Sassari	Nuoro	Orgosolo	caprina	3	—	400	—	—	400
		Sardegna			3	—	400	—	—	400
Morbo coitale maligno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Malattie infettive dei suini	*Cuneo*	Mondovì	Villanova	—	1	—	5	—	5	—
		Piemonte			1	—	5	—	5	—
	Pavia	Mortara	Cassolnovo	—	—	6	—	3	3	—
	Milano	Lodi	Casalpusterlengo . .	—	—	3	—	—	3	—
	Bergamo	Treviglio	Pumenengo	—	—	2	—	—	—	2
	Brescia	Brescia	Bagnolo Mella . . .	—	—	8	—	—	5	3
	»	Chiari	Villachiara	—	—	4	—	—	—	4
	Cremona	Cremona	Cà de Stefani . . .	—	—	5	—	—	—	5
	»	»	Castelverde	—	—	2	—	—	—	2

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati.	Stalle o mandre riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino.	ANIMALI precedentemente ammalati.	caduti ammalati dal 20 al 26 aprile 1903	guariti	morti o abbattuti	che restano ammalati
Segue **Malattie infettive dei suini**	*Cremona*	Cremona	Serra Caprioli . . .	—	—	2	—	—	—	2
	Mantova	Asola	Asola	—	1	—	1	—	1	—
	»	Bozzolo	Gazoldo Ippoliti. . .	—	—	8	—	—	—	8
		Lombardia	. . . .		**1**	**40**	**1**	**8**	**12**	**26**
	Verona	San Bonifacio	Arcole	—	1	—	9	—	6	3
	»	Verona	Verona	—	1	—	1	—	1	—
	Treviso	Conegliano	Conegliano	—	1	—	20	—	3	17
	Venezia	Dolo	Dolo	—	1	—	1	—	1	—
	Rovigo	Ariano Pol.	Ariano Polesine . .	—	2	—	2	—	2	—
		Veneto	. . . .		**6**	—	**33**	—	**13**	**20**
	Parma	B. S. Donnino	Roccabianca	suina	—	3	—	—	—	3
	»	»	Salsomaggiore . . .	—	1	—	20	—	1	19
	»	»	San Secondo . . .	—	—	20	—	—	—	20
	»	Parma	Langhirano	—	1	—	1	—	1	—
	»	»	Montechiarugolo . .	—	1	24	4	10	7	11
	»	»	San Lazzaro	—	1	—	8	—	2	6
	»	»	Vigatto	—	1	—	1	—	1	—
	Reggio	Guastalla	Boretto	—	1	—	4	—	—	4
	»	»	Fabbrico	—	—	20	—	—	2	18
	»	»	Novellara	—	2	—	25	—	19	6
	»	Reggio Emilia	Casalgrande	—	—	2	—	—	—	2
	»	»	Reggio Emilia . . .	—	2	7	5	—	4	8
	Modena	Mirandola	Mirandola	—	—	33	—	—	—	33
	»	»	San Felice	—	1	—	1	—	1	—
	»	Modena	Modena	—	4	—	4	—	4	—
	»	»	Novi	—	—	18	—	18	—	—
	Ferrara	Comacchio	Codigoro	—	1	—	4	3	1	—
	Bologna	Bologna	Anzola	—	—	28	—	—	—	28
	»	»	Castel d'Argile . . .	—	1	2	1	—	1	2
	»	»	S. Giovanni Persiceto.	—	—	7	—	—	1	6
	»	»	S. Agata Bolognese.	—	—	5	—	—	—	5
	Ravenna	Lugo	Bagnacavallo . . .	—	1	—	2	—	1	1
	»	»	Cotignola	—	1	1	1	—	2	—
	»	Ravenna	Ravenna	—	1	—	1	—	1	—
	Forlì	Forlì	Forlì	—	5	2	5	5	—	2
		Emilia	. . . .		**25**	**172**	**87**	**36**	**49**	**174**
	Ancona	Ancona	Jesi	—	1	—	2	—	2	—
	Ascoli Piceno	Ascoli Piceno	Monteprandone . . .	—	1	—	2	—	2	—

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati.	Stalle o mandre riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino.	ANIMALI precedentemente ammalati.	caduti ammalati dal 20 al 26 aprile 1903	guariti	morti o abbattuti	che restano ammalati
Segue Malattie infettive dei suini	*Ascoli Piceno*	Ascoli Piceno	Offida	—	—	1	—	1	—	—
	»	»	Rotella	—	—	3	—	—	—	3
	Perugia	Rieti	Montebuono	—	—	2	—	—	2	—
		Marche ed Umbria			**2**	**6**	**4**	**1**	**6**	**8**
	Firenze	Firenze	Brozzi	—	1	—	1	—	1	—
	Arezzo	Arezzo	Arezzo	—	1	17	8	6	2	17
	»	»	Castiglionfiorentino	—	1	—	1	—	1	—
	»	»	Cortona	—	2	—	8	—	2	6
	»	»	San Sepolcro	—	1	—	7	—	2	5
	Siena	Montepulciano	Montepulciano	—	1	1	5	1	5	—
		Toscana			**7**	**18**	**30**	**7**	**13**	**28**
	Roma	Roma	Roma	suina	3	—	7	—	7	—
		Lazio			**3**	—	**7**	—	**7**	—
	Teramo	Teramo	Giulianova	—	1	—	1	—	1	—
	Chieti	Lanciano	Palma	—	1	—	1	—	—	1
	Aquila	Aquila	Barisciano	—	4	—	4	—	4	—
	»	»	Castelvecchio Sub.	—	6	—	9	—	—	9
	»	Cittaducale	Leonessa	—	2	—	2	—	1	1
	Campobasso	Isernia	Macchia d'Ischia	—	—	6	—	6	—	—
	»	Larino	Bonefro	—	—	1	—	—	1	—
	»	»	Guglionesi	—	1	—	2	—	2	—
	Foggia	San Severo	San Giov. Rotondo	—	—	10	—	—	—	10
		Regione Meridionale Adriatica			**15**	**17**	**19**	**6**	**9**	**21**
	Potenza	Melfi	Montemilone	—	1	98	10	—	10	98
	»	Potenza	Armento	—	1	—	2	—	2	—
	»	»	Pietrapertosa	—	—	4	—	—	—	4
	Cosenza	Cosenza	Carolei	—	—	3	—	2	1	—
	»	Rossano	San Cosmo Alb.	—	1	—	10	—	10	—
	»	Catanzaro	Guardavalle	—	8	—	13	—	9	4
	Catanzaro	Cotrone	Casabona	—	1	—	11	4	7	—
	»	»	Cirò	—	—	5	—	—	5	—
		Regione Meridionale Mediterranea			**12**	**110**	**46**	**6**	**44**	**106**
Barbone dei bufali	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati.	Stalle o mandre riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino.	ANIMALI precedentemente ammalati.	caduti ammalati dal 20 al 26 marzo 1903	guariti	morti o abbattuti	che restano ammalati
Agalassia contagiosa delle pecore e delle capre.	*Roma*	Civitavechia	Monteromacco	caprina	—	98	—	98	—	—
	»	Roma	Grottaferrata	ovina	—	239	—	—	—	239
	»	»	Morlupo	»	—	900	—	—	—	900
	»	»	Roma	»	—	1050	—	—	—	1050
		Lazio			—	2287	—	98	—	2189
	Sassari	Sassari	Sonnori	caprina	—	75	—	—	—	75
		Sardegna			—	75	—	—	—	75

RIEPILOGO

MALATTIA	Specie	Stalle o mandre	precedentemente ammalati	caduti ammalati	guariti	morti o abbattuti	che restano ammalati
Peste bovina	—	—	—	—	—	—	—
Pleuro-polmonite contagiosa	—	—	—	—	—	—	—
Carbonchio ematico	bovina	18	—	18	1	17	—
	suina	1	2	3	—	5	—
	—	19	2	21	1	22	—
Carbonchio sintomatico	bovina	8	16	6	—	4	18
Afta epizootica	bovina	6	9	48	7	—	50
	ovina	1	20	4	4	—	20
	—	7	29	52	11	—	70
Tubercolosi	bovina	8	8	8	—	8	8
Morva e farcino	equina	4	40	5	4	3	38
Vaiuolo ovino	—	—	—	—	—	—	—
Rabbia	canina	4	—	15	—	15	—
	equina	2	1	2	—	3	—
	bovina	1	—	1	—	1	—
	suina	1	—	1	—	1	—
	—	8	1	19	—	20	—
Rogna	ovina	15	19394	219	74	25	19514
	equina	1	—	1	—	—	1
	caprina	3	—	400	—	—	400
	—	19	19394	620	74	25	19915
Morbo coitale maligno	—	—	—	—	—	—	—
Malattie infettive dei suini	—	69	338	225	59	151	378
Barbone dei bufali	—	—	—	—	—	—	—
Agalassia contagiosa delle pecore e delle capre	ovina	—	2189	—	—	—	2189
	caprina	—	173	—	98	—	75
	—	—	2362	—	98	—	2264

Stato sanitario del bestiame in alcuni paesi esteri - Notizie

SVIZZERA — *Dal 13 al 19 aprile 1903.*

	Numero dei Cantoni infetti	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Numero dei capi ammalati o sospetti	Numero dei morti od abbattuti
Carbonchio sintomatico	3	bovina	5	5
Carbonchio ematico . .	3	»	6	6
Malattie infettive dei suini	7	suina	139	30

AUSTRIA — *Dal 15 al 21 aprile 1903.*

	Località infette	Corti o poderi infetti
Afta epizootica	13	20
Carbonchio ematico	3	3
Morva e farcino	8	12
Rogna	87	192
Mal rossino	21	27
Pneumo enterite e peste dei suini	137	224
Morbo coitale	58	185
Rabbia	20	20

UNGHERIA — *Dal 16 al 22 aprile 1903.*

	Località infette	Corti o poderi infetti
Carbonchio ematico	17	18
Rabbia	74	74
Morva e farcino	58	60
Afta epizootica	86	232
Vaiuolo	5	13
Morbo coitale	50	104
Scabbia	553	1118
Mal rossino	60	165
Setticemia dei suini	244	—

GRAN BRETAGNA.

	Carbonchio ematico		Afta epizootica		Morva e farcino		Rabbia		Pneumo-enterite infettiva dei suini	
							Casi denunziati			
	Località infette	Animali infetti	Località infette	Animali infetti	Località infette	Animali infetti	Cani	Altri animali	Località infette	Porci uccisi perchè infetti o sospetti
Dal 19 al 25 aprile 1903	14	25	—	—	31	51	—	—	26	10
Periodo corrispondente nel 1902	16	21	—	1	19	33	—	—	42	238
1901	16	22	—	4	26	48	—	—	152	687
1900	17	30	—	—	22	29	—	—	54	530
Totale di 17 settimane del 1903	271	416	—	—	415	710	—	—	464	2.185
Periodo corrispondente nel 1902	258	434	1	120	384	721	9	—	522	2.661
1901	240	363	12	669	413	706	1	1	1.087	5.222
1900	196	313	8	120	359	638	—	—	617	7.104

N.B. Le cifre per il corrente anno sono soltanto approssimative.

BULGARIA — *Dal 14 al 21 aprile 1903.*

	Distretti	Circondari	Comuni	Città e villaggi
	infetti			
Rabbia	2	2	2	2
Pneumo - enterite infettive dei suini.	1	1	1	1
Morva	4	4	4	4
Vaiuolo ovino	2	2	2	2

RUMANIA — *Dal 14 al 21 aprile 1903.*

	Numero dei Comuni infetti	Specie cui appartengono gli animali ammalati	ANIMALI					
			precedentemente ammalati	caduti ammalati	morti	uccisi	guariti	che restano ammalati
Afta epizootica	51	bovina	4043	60	—	—	2312	1791
Vaiuolo	5	ovina	147	299	1	—	145	300
Malattie infettive dei suini	5	suina	33	68	43	14	—	44
Rogna	1	equina	4	8	—	—	1	11
Morva	5	equina	—	12	—	12	—	—
Tifo	1	equina	—	51	—	—	—	51

I casi di *morva* o di *tifo* si sono verificati in cavalli appartenenti all'Esercito.

MONTENEGRO — *Dal 10 al 20 aprile 1903.*

Nessun caso di malattia contagiosa negli animali.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente:*

Cancellerie e Segreterie.

Con decreti Ministeriali del 6 aprile 1903:

Bonfatti Giuseppe, cancelliere della pretura di Civitella del Tronto.

Berti Ulisse, cancelliere della pretura di Nocpoli, applicato alla cancelleria della Corte d'appello di Roma.

Pavan Angelo, cancelliere della pretura di Spilimbergo.

Pinto Alfonso, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Vallo della Lucania.

Ruta Giuseppe, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Napoli.

Bonfanti Giuseppe, cancelliere della pretura di Melegnano.

Magliona Antonio, cancelliere della pretura di Ploaghe.

Con decreto presidenziale dell'11 aprile 1903:

Addis Giacomo, alunno addetto alla pretura di Tempio, è tramutato a quella di Terranova Pausania.

Con RR. decreti del 6 aprile 1903:

Cirelli Leopoldo, cancelliere del tribunale civile e penale d'Ivrea, in aspettativa per infermità sino al 15 aprile 1903, è, a sua domanda, richiamato in servizio nello stesso tribunale civile e penale d'Ivrea, a decorrere dal 16 aprile 1903.

Marchi Lorenzo, cancelliere della pretura di Pietrasanta, è tramutato alla pretura di Bracciano.

Maggenti Angelo, cancelliere della pretura di Viareggio, è tramutato alla pretura di Pietrasanta.

Barsanti Lorenzo, cancelliere della pretura di Bracciano, è tramutato alla pretura di Viareggio.

Caramelli Luigi, cancelliere della pretura di Pescia, è tramutato alla pretura di Borgo a Mozzano.

Alessi Domenico, cancelliere della pretura di Borgo a Mozzano, è tramutato alla pretura di Pescia.

Cecconi Alfredo, cancelliere della pretura di Poggibonsi, in servizio da oltre dieci anni, è, a sua domanda, collocato in aspettativa per infermità per tre mesi, a decorrere dal 16 aprile 1903, coll'assegno pari alla metà dell'attuale suo stipendio.

Dragoni Alessandro, cancelliere della pretura di Poviglio, in servizio da oltre 10 anni, è, a sua domanda, collocato in aspettativa per infermità per 2 mesi, a decorrere dal 31 marzo 1903, con l'assegno pari alla metà dell'attuale suo stipendio.

Selvaggi Achille, vice cancelliere della pretura di Rogliano, è incaricato di reggere la cancelleria della pretura di Fiumefreddo Bruzio, coll'annua indennità di lire 150, a carico del capitolo 6° del bilancio.

Con decreti Ministeriali del 16 aprile 1903:

Mattosini Ermenegildo, vice cancelliere della pretura di San Giovanni Valdarno, in aspettativa per infermità sino al 15 aprile 1903, è, a sua domanda, richiamato in servizio nella stessa pretura di San Giovanni Valdarno, a decorrere dal 16 aprile 1803.

Alberto Alessandro, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Lodi, in servizio da oltre dieci anni, è, a suo domanda, collocato in aspettativa per infermità per due mesi, a decorrere dal 1° maggio 1903, coll'assegno pari alla metà dell'attuale suo stipendio.

Calotti Francesco, già vice cancelliere della pretura di Monza, in aspettativa per infermità sino al 15 marzo 1903 e pel quale fu lasciato vacante il posto nella pretura di Mignano, è, a sua domanda, confermato nell'aspettativa stessa per un altro mese, a decorrere dal 16 marzo 1903, con la continuazione dell'attuale assegno, lasciandosi per lui vacante il posto di vice cancelliere della 6ª pretura di Torino.

Fanchini Alessandro, vice cancelliere della 6ª pretura di Torino, applicato alla segreteria della procura generale presso la Corte di cassazione di Torino, è tramutato alla pretura di Mignano, continuando nell'attuale applicazione.

Con RR. decreti del 19 aprile 1903:

Ramacca Alfredo, cancelliere della pretura di Pellegrino Parmense, è nominato segretario della Regia procura presso il tribunale civile e penale di Pavullo nel Frignano, con l'attuale stipendio di lire 1600.

Ciotti Remigio, cancelliere della pretura di Cagnano Varano, applicato al Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti, è tramutato alla pretura di Pellegrino Parmense, continuando nella stessa applicazione.

De Toma Vincenzo, vice cancelliere della pretura di Rotondella, incaricato di reggere la cancelleria della pretura di Cagnano Varano, con l'annua indennità di lire 150, è nominato cancelliere della stessa pretura di Cagnano Varano, coll'attuale stipendio di lire 1600.

Battaglini Giuseppe, cancelliere della pretura di Pontelandolfo, è tramutato alla pretura di Sant'Angelo a Fasanella.

Fusco Luigi, cancelliere della pretura di Postiglione, è tramutato alla pretura di Pontelandolfo.

Ceccaroli Agostino, cancelliere della pretura di Ariano Polesine, è tramutato alla pretura di Auronzo.

Eccli Domenico, cancelliere della pretura di Auronzo, è tramutato alla pretura di Ariano Polesine.

Grassi Rocco, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Lagonegro, è nominato cancelliere della pretura di Postiglione, coll'attuale stipendio di lire 1600.

D'Apolito Francesco, cancelliere della pretura di Torricella Peligna, applicato alla cancelleria del tribunale civile e penale di Roma, è tramutato alla pretura di Castelvecchio Subequo, continuando nella stessa applicazione.

Pelliccioni Giuseppe, cancelliere della pretura di Castelvecchio Subequo, è tramutato alla pretura di Torricella Peligna.

Dauri Massimo, vice cancelliere della pretura di Pianella, incaricato di reggere la cancelleria della pretura di Torricella Peligna, con l'annua indennità di lire 150, è invece incaricato di reggere la cancelleria della pretura di Castelvecchio Subequo, è tramutato alla pretura di Torricella Peligna.

Dauri Massimo, vice cancelliere della pretura di Pianella, incaricato di reggere la cancelleria della pretura di Torricella Peligna, con l'annua indennità di lire 150, è invece incaricato di reggere la cancelleria della pretura di Castelvecchio Subequo, continuando a percepire la stessa indennità.

Planeta Alfio, vice cancelliere della pretura di Santa a Riva, è nominato cancelliere della pretura di Raccuia, coll'annuo stipendio di lire 1600.

Con decreti Ministeriali del 19 aprile 1903:

Cavazzoni Ovidio, segretario della R procura presso il tribunale civile e penale di Pavullo nel Frignano, è, a sua domanda, nominato sostituto segretario della procura generale presso la sezione di Corte d'appello in Modena, coll'attuale stipendio di lire 1600.

Branciforte Giuseppe, vice cancelliere della pretura di Amendolara è tramutato alla pretura di Santa Teresa di Riva.

Bonanome Enrico, sostituto segretario della R. procura presso il tribunale civile e penale di Roma, è, a sua domanda, nominato vice cancelliere della 2ª pretura di Roma, coll'attuale stipendio di lire 1430.

Toti Francesco, vice cancelliere della 4ª pretura di Roma, applicato alla segreteria della R. procura presso il tribunale civile e penale di Roma, è nominato sostituto segretario della R. procura presso il tribunale civile e penale di Roma, coll'attuale stipendio di lire 1300.

Bernabei Elvezio, vice cancelliere della 2ª pretura di Roma, è tramutato alla 4ª pretura di Roma, ed è applicato alla segreteria della R. procura presso il tribunale civile e penale di Roma.

Notari.

Con decreti Ministeriali del 13 aprile 1903:

È concessa:

al notaro Marini Marino una proroga sino a tutto il 24 maggio 1903, per assumere l'esercizio delle sue funzioni in Monterotondo, frazione del Comune di Massa Marittima;

al notaro Fontana Giuseppe una proroga sino a tutto il 4 maggio 1903, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Boscoreale;

al notaro Romei Camillo una proroga sino a tutto il 21 settembre 1903, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Torre del Greco.

Con RR. decreti del 16 aprile 1903:

Liguori Giovanni, candidato notaro, è nominato notaro con la residenza nel Comune di Calvanico, distretto notarile di Salerno.

Romano Federico, candidato notaro, è nominato notaro con la residenza nel Comune di Montesano sulla Marcellana, distretto notarile di Sala Consilina.

Caliri Antonio, candidato notaro, è nominato notaro con la residenza nel Comune di Novara di Sicilia, distretto notarile di Messina.

Belpietro Antonio Erminio, candidato notaro, è nominato notaro con la residenza nel Comune di Ponte di Legno, distretto notarile di Brescia.

Rizzi Tullio, candidato notaro, è nominato notaro con la residenza nel Comune di Vezza d'Oglio, distretto notarile di Brescia.

Fiorini Riccardo, notaro residente nel Comune di Gottolengo, distretto notarile di Brescia, è traslocato nel Comune di Gussago, stesso distretto.

Mauri Gio. Battista, notaro residente nel Comune di Borno, distretto notarile di Brescia, è traslocato nel Comune di Darfo, stesso distretto.

Bonicelli Daniele, notaro residente nel Comune di Capriano del Colle, distretto notarile di Brescia, è traslocato nel Comune di Brescia.

Buffoli Vittorio, notaro residente nel Comune di Concesio, distretto notarile di Brescia, è traslocato nel Comune di Brescia.

Maida Ignazio Giuseppe, notaro nel Comune di Porto Empedocle, distretto notarile di Girgenti, è traslocato nel Comune di Girgenti.

Micucci Domenico, notaro nel Comune di Trani, è traslocato nel Comune di Bisceglie, distretto notarile di Trani.

Monetti Nicola, notaro nel Comune di Bisceglie, distretto notarile di Trani, è traslocato nel Comune di Trani.

Colella Raffaele è dichiarato decaduto dalla nomina a notaro nel Comune di Dragoni, distretto notarile di Santa Maria Capua Vetere, per non aver assunto in tempo utile l'esercizio delle sue funzioni.

Con decreti Ministeriali del 18 aprile 1903:

È concessa:

al notaro Voltolina Giovanni Battista una proroga sino a tutto il 30 maggio 1903, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Chioggia;

Gibelli Francesco, notaro residente nel Comune di Airole, distretto notarile di San Remo, è traslocato nel Comune di Camporosso, stesso distretto.

Goria Francesco, notaro residente nel Comune di Villanova d'Asti, distretto notarile di Asti, è traslocato nel Comune di Chieri, distretto notarile di Torino.

D'Agata Ignazio, notaro nel Comune di San Pietro Clarenza, distretto notarile di Catania, è dispensato dall'ufficio di notaro in seguito a sua domanda.

Archivi notarili.

Con R. decreto del 16 aprile 1903:

Cesarini Gaetano, notaro in Città della Pieve, è nominato conservatore e tesoriere di quell'archivio notarile mandamentale, coll'annuo stipendio di lire 420, a condizione che, nei modi e termini di legge, presti cauzione rappresentante l'annua rendita di lire 20.

al notaro Saccardo Andrea una proroga sino a tutto il 30 ottobre 1903, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Chioggia;

al notaro Ricci Angelo una proroga sino a tutto il 9 giugno 1903, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Ponzano Romano;

al notaro Fiore Pasquale una proroga sino a tutto il 21 luglio 1903, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Amatrice.

Con RR. decreti del 19 aprile 1903:

Migliano Giuseppe Nicodemo, notaro residente nel Comune di San Benedetto Ullano, distretto notarile di Cosenza, è traslocato nel Comune di Montalto Uffugo, stesso distretto.

Buffa Francesco, notaro residente nel Comune di Trinità, distretto notarile di Mondovì, è traslocato nel Comune di Benevagienna, stesso distretto.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 812,204 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 45 al nome di Pontremoli *Silvia di Agostino*, minore, amministrata da suo padre, domiciliata in Spezia (Genova), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Pontremoli *Anna di Agostino*, minore, amministrata da suo padre, domiciliata in Spezia (Genova), vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubbico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 16 maggio 1903.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato lo smarrimento della ricevuta n. 2978 ordinale 1406 di protocollo e 15903 di posizione, rilasciata dall'Intendenza di finanza di Napoli in data 17 marzo 1903, alla signora Riva Giuseppina di Carlo, pel deposito da lei fatto di un certificato 5 0[0, di annuo L. 500, con decorrenza dal 1° gennaio 1903, per lo scopo indicato nella domanda.

Ai termini dell'articolo 334 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse, che trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso qualora non intervengano opposizioni, si eseguirà la consegna della cartella al portatore a chi di ragione, senza obbligo di esibizione della ricevuta che resterà di nessun valore.

Roma, addì 16 maggio 1903.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato lo smarrimento della ricevuta rilasciata dall'Intendenza di Finanza di Catania in data 9 marzo 1903, sotto il N. 211 ordinale, 126 di protocollo e 1022 di posizione, al signor Greco Stefano fu Mariano, pel deposito da lui fatto di numero quattro cartelle al portatore del Consolidato 5 0[0 della complessiva rendita di L. 140 con decorrenza dal 1° gennaio 1903.

Si diffida chiunque possa avervi interesse che, ai termini dell'articolo 334 del vigente Regolamento sul Debito Pubblico, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, qualora non siano state notificate opposizione, il certificato 5 0[0 n. 1291654 di L. 140, proveniente dal tramutamento di dette cartelle, verrà consegnato a chi di ragione, senza obbligo di esibire la ricevuta dichiarata smarrita, che resterà di nessun valore.

Roma, il 16 maggio 1903.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

Direzione Generale del Tesoro (*Portafoglio*).

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d' importazione è fissato per oggi, 28 maggio 1903, in lire 100,00.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Divisione Industria e Commercio

Media dei corsi dei Consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio e il Ministero del Tesoro *(Divisione Portafoglio)*.

27 maggio 1903:

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidati	5 % *lordo*	103,82 $^{5}/_{8}$	101,82 $^{5}/_{8}$
	4 $^{1}/_{2}$ % *netto*	103.34 $^{1}/_{8}$	102 21 $^{5}/_{8}$
	4 % *netto*	103,55 $^{1}/_{2}$	101,55 $^{1}/_{2}$
	3 $^{1}/_{2}$ % *netto*	99,56 $^{1}/_{2}$	97,81 $^{1}/_{2}$
	3 % *lordo*	72.18	70,98

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì 27 maggio 1903

SEDUTA ANTIMERIDIANA

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle ore 10,5.

DEL BALZO G., segretario, legge il processo verbale della tornata antimeridiana di lunedì 25 corrente, che è approvato.

Discussione del bilancio di agricoltura, industria e commercio.

ARNABOLDI. Intende combattere un sistema che vige da molti anni nei servizi relativi all'agricoltura, ma non intende di muovere rimprovero al ministro amico personale e politico che egli ama e stima.

Si sono fatte molte e belle relazioni, si son fatte elevate discussioni, si sono avute molte promesse dal Governo, ma i sistemi non sono mutati. Con ciò non vuol dire che assolutamente molto siasi fatto per l'agricoltura, poichè deve riconoscere l' importanza della legge sull'Agro Romano, per la quale va data la massima lode all'attuale ministro d'agricoltura.

Ma occorre, che il Ministero per dare incremento all'agricoltura nazionale, senta l'alito dei nuovi tempi, si renda conto dei nuovi bisogni, e che ad essa provveda.

Bisogna quindi avere il coraggio di chiedere nuovi stanziamenti. E qui deve rendere omaggio alla franchezza dell'onorevole Casciani, relatore, che questa necessità ha con tanta evidenza dimostrata nella sua relazione.

Bisogna sopratutto che si dia pace e si infonda vigore alla proprietà agricola, giacchè per tal modo si potrà vincere ogni attrito tra il capitale e il lavoro rurale e agevolare quel frazionamento dei campi che dimostrerà fallace ogni sogno collettivista.

Ritiene poi che il Governo dovrebbe per via di notizie ed in-

formazioni indirizzare gli agricoltori ad un sistema razionale di distribuzione delle colture, per evitare delusioni e disastri.

Dimostra quante produzioni si potrebbero incoraggiare per togliere l'asservimento del nostro Paese all'estero, e quante modificazioni alle tariffe ferroviarie converrebbe introdurre e quante vessazioni fiscali converrebbe eliminare.

Raccomanda di eccitare il sentimento di emulazione fra gli agricoltori con mostre parziali, premi e via dicendo; e anche di diffondere l'istruzione agricola con fabbricazioni speciali; aiutando l'istituzione o l'incremento di Comizi agrari, moltiplicando le cattedre ambulanti (che però debbono essere ricondotte alla loro vera missione), e facendo sì che le scuole di agricoltura siano veramente pratiche e sperimentali.

Conclude esprimendo la fiducia che l'onorevole ministro terrà conto delle condizioni di molte Provincie italiane, e darà efficace opera a migliorarle, magari destinando a loro favore quelle somme che il bilancio dovrebbe perdere, ove si approvasse quel progetto di sgravi che crede si potrebbe sospendere (Approvazioni — Congratulazioni).

DE BELLIS, rileva anzitutto che le tariffe ferroviarie sembrano fatte apposta per inceppare lo sviluppo dell'agricoltura del Mezzogiorno d'Italia; ma soggiunge che il problema agrario s'impone a tutta Europa per la irresistibile concorrenza che in tutta Europa si risente dalle nuove terre che ogni giorno sono conquistate alla civiltà.

Nondimeno il problema è più grave che altrove in Italia nazione eminentemente agricola, e che con singolare incoerenza destina così misere somme al bilancio di agricoltura.

Per risolvere, almeno in parte tale problema, bisogna modificare il sistema tributario, il sistema ferroviario, il sistema del credito.

Quanto poi alle particolari condizioni del Mezzogiorno, dice che a peggiorarle concorre il metodo seguito per la quotizzazione dei demani, e le pretese che in alcuni luoghi si affacciano sopra terre che nulla hanno di demaniale.

Il Governo, in attesa d'una legge che regoli la questione dei beni demaniali, non si rende conto esatto del turbamento che queste condizioni anormali della proprietà demaniale recano alle provincie del Mezzogiorno, tanto più che le leghe dei socialisti non mancano di trarne partito.

Lamenta che nella materia dei beni demaniali l'autorità giudiziaria sia troppo lenta ad emanare le sue sentenze, contribuendo a perpetuare uno stato di insopportabile disagio.

Confida quindi nell'opera del ministro dell'agricoltura perchè voglia con la sua energia risolvere il problema dei demani che è problema capitale per il Mezzogiorno.

Voterà quanto il Ministero proporrà per il Mezzogiorno, ma ritiene che gli sgravi non riusciranno veramente efficaci a quella regione; ben altri aiuti richiedendovisi per l'agricoltura.

Rileva come una delle cause che ostacolano l'esportazione dei nostri prodotti sia la mancanza dell'organizzazione commerciale.

Questo appunto dovrebbe essere uno dei precipui oggetti del Ministero, che specialmente con l'instituzione degli addetti commerciali avrebbe modo di favorire all'estero la corrente dei nostri commerci.

Lamenta che nel Mezzogiorno in particolare non funzioni l'istituzione del credito agrario, specialmente per mancanza di intermediari.

Ma il credito privato è insufficiente senza l'integrazione dell'aiuto dello Stato, come dimostra l'esempio della Germania e della Francia.

Crede perciò opportuna l'istituzione di una Banca di Stato agraria.

All'uopo basterebbe creare un altro mezzo miliardo di debiti (Si ride); la nostra situazione finanziaria non sarebbe peggiore della presente, e il problema della rigenerazione agricola del Paese sarebbe risoluto (Commenti).

Quando fosse così provveduto efficacemente al credito agrario sarebbero allora sufficienti gli sgravi proposti per l'imposta fondiaria; diversamente sarebbero un palliativo inutile.

Plaude al proposito di ridurre le tariffe ferroviarie; ma confida che la riduzione sia estesa anche ai vini, se non si vuole creare per questa questione delle tariffe un increscioso dissidio regionale.

Conclude raccomandando alla mente e al cuore del ministro di agricoltura, le sofferenze di tutti coloro che in Italia vivono del lavoro della terra (Approvazioni — Congratulazioni).

GUERCI dichiara che venuto alla Camera con molto entusiasmo per la questione agraria, la fede in pratici ed efficaci provvedimenti per l'agricoltura è alquanto scossa, dopo alcuni anni di vita parlamentare.

È convinto che molti errori e molti pregiudizi ostano che si faccia una buona politica agraria. Si è sempre fatto a fidanza sopra coefficienti, che all'atto pratico vengono meno. Così quelle unità culturali, equamente rimuneratrici vagheggiate dall'onorevole ministro, non resistono se non in determinate condizioni economiche e naturali.

Il problema è dunque quello di secondare le iniziative agrarie solo quando abbiano serie condizioni di vitalità.

Anche nella questione del credito si hanno equivoci e pregiudizi.

Gli uomini abili ed attivi trovano il credito a buone condizioni.

Sono gli inetti che si lamentano per quel credito che non possono trovare.

Il credito agrario deve essere senza garanzie reali.

Se un agricoltore non ha credito personale, meglio è che scompaia pel bene della pubblica economia.

È bene che gli inabili cedano il luogo alle feconde e illuminate iniziative.

La forma migliore del credito agrario è quella del credito cambiario per mezzo delle Banche popolari.

Allora il denaro arriva sollecito ed opportuno, arriva quando ce n'è il bisogno, e va in mani che ne sanno trarre partito.

La questione del saggio d'interesse è assolutamente secondaria. Solamente che gli agricoltori imparino a seminare, risparmieranno ben più del due o del tre per cento.

Esorta il ministro a perseverare nelle sue nobili iniziative, tenendo però presenti questi suoi concetti, frutto dell'esperienza. (Bene! — Bravo!).

La seduta termina alle ore 12,5.

SEDUTA POMERIDIANA

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 14,10.

CERIANA-MAYNERI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo gli onorevoli: Mirto-Seggio, Evangelista, Rizzo, Majorana e Weil-Weiss.

(Sono conceduti).

Interrogazioni.

FULCI NICOLO', sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, risponde all'onorevole Santini, che desidera conoscere « il suo pensiero intorno alla Cassa italiana mutua cooperativa per le pensioni ».

Il ministro, ossequente alle disposizioni di legge, chiese le modificazioni allo Statuto della Cassa italiana mutua cooperativa per le pensioni.

Il nuovo statuto fu sottoposto all'esame del Consiglio di previdenza.

Le osservazioni di questo Consiglio furono comunicate al Consiglio direttivo della Cassa italiana.

Quando la risposta perverrà al Ministero, questi la esaminerà con l'intendimento di far rispettare la legge.

SANTINI ringrazia della cortese risposta. Rileva che l'opposizione alla Cassa italiana mutua cooperativa, opposizione che ha impensierito il Ministero, deriva dalle Società di assicurazioni, che adoperano tutti i mezzi per eliminare quella utile e patriottica istituzione.

Espone lo stato economico della Cassa italiana davvero fiorente.

Ora non sa spiegarsi come il Ministero imponga ad essa, senza addurne le ragioni, condizioni gravosissime.

Data questa opposizione, vorrebbe che il Governo assumesse il monopolio delle Assicurazioni (Bene! Bravo!), con profitto certo dello Stato e con vantaggio economico della Nazione, perchè tanta parte di ricchezza italiana non andrebbe più ad impinguare capitalisti stranieri (Benissimo!).

Invoca studi severi ad affrettare la soluzione del grave problema (Approvazioni).

FULCI NICOLÒ, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, riconosce l'ingegno e la buona volontà dell'on. Santini, che ha sollevato una grave ed importante questione; ma non poteva dare all'on. Santini risposta diversa da quella data nella modesta e ristretta sede di un'interrogazione.

La legge fa obbligo al Ministero di udire il Consiglio di previdenza e il Consiglio di Stato, nelle circostanze indicate, e il Ministero questo ha fatto.

Ad ogni modo il Ministero non dimenticherà le giuste e gravi osservazioni dell'on. Santini.

Risponde quindi all'on. Rebaudengo che desidera sapere « se possa esse negli intendimenti suoi di ammettere che cessi l'applicazione del sistema distruttivo della fillossera nella provincia di Porto Maurizio ».

I corpi competenti hanno riconosciuti i benefici effetti del metodo distruttivo nella provincia di Porto Maurizio ».

L'esperienza del passato darà norme al Governo anche per l'avvenire.

REBAUDENGO si dichiara soddisfatto poichè ritiene assolutamente necessario continuare nel metodo distruttivo e vorrebbe che esso fosse esteso anche ai due Comuni dove fu sospeso.

Desidererebbe poi che nella Commissione consultiva per la fillossera fosse rappresentata anche la provincia di Cuneo che ha 50 mila ettari di terreno vitato.

RONCHETTI, sottosegretario di Stato per l'interno, rispondendo ad un'interrogazione dell'on. Taroni « intorno a taluni atti di provocazione del delegato di pubblica sicurezza di Castelbolognese, che possono turbare l'ordine pubblico ».

Si trattava della commemorazione della battaglia di Domokos, che riuscì degna del fatto.

Dopo la commemorazione accaddero incidenti, in seguito ai quali si procedette ad alcuni arresti.

Di questi arrestati furono trattenuti solamente due perchè in possesso di armi insidiose, e perchè avevano pronunziato parole ingiuriose all'indirizzo della pubblica forza.

Assicura che non vi fu provocazione da parte del delegato, del quale ricorda lo stato di servizio lodevole. Ma certo egli mancò di tatto e di opportunità nella sera del 17, tanto che su lui pende un giudizio disciplinare, già iniziato prima dell'interrogazione dell'onorevole Taroni (Benissimo!).

TARONI prende atto delle dichiarazioni dell'onorevole Ronchetti, ma dichiara che il Ministero non è stato esattamente informato.

Fra quella tranquilla e patriottica popolazione predispostasi la commemorazione della battaglia di Domokos, furono prese da quel delegato disposizioni eccessive di pubblica sicurezza che non poterono che produrre irritazione e proteste.

In ogni modo, prendendo atto delle dichiarazioni del Governo, confida che siano presi provvedimenti seri ed efficaci (Commenti).

DE NOBILI, sottosegretario di Stato per il tesoro, risponde all'onorevole Santini che desidera conoscere « lo stato attuale delle trattative fra il Governo ed il municipio di Roma riguardo alla cessione di Villa Borghese ». Il Comune di Roma dichiarò che non poteva ricevere in consegna la villa, se prima non fossero state definite le pratiche relative alle aree.

Su ciò furono interpellati i Ministeri dell'istruzione pubblica e di agricoltura, industria e commercio, i soli interessati. Ha ragione di ritenere che le risposte non tarderanno e che saranno tali da far risolvere sollecitamente la questione.

SANTINI prende atto delle dichiarazioni dell'onorevole De Nobili. Ritiene che il Ministero dell'istruzione pubblica non abbia difficoltà da opporre. Teme però che il Ministero di agricoltura, con le sue esigenze, abbia a mettere il Comune di Roma in una posizione delicata ed imbarazzante.

Confida nel patriottismo dell'onorevole Baccelli; poichè è necessario che dal presente stato di cose si esca il più presto possibile pel decoro di Roma e per la dignità del Parlamento che ha votato la legge per l'acquisto di Villa Borghese (Benissimo!).

FULCI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, non crede che si possa censurare il ministro d'agricoltura se vuol dotare Roma di una scuola d'agricoltura.

DE NOBILI, sottosegretario di Stato per il tesoro, rispondendo ad analoga interrogazione del deputato Giordano-Apostoli, ripete le assicurazioni già date.

GIORDANO-APOSTOLI prende atto di queste dichiarazioni, dalle quali risulta che il Municipio fa esattamente il suo dovere (Bravo!).

Presentazione del bilancio della Camera e di relazioni.

BISCARETTI, questore della Camera, a nome anche del collega Giordano-Apostoli, presenta il bilancio interno della Camera.

VENDRAMINI presenta la relazione sopra i seguenti disegni di legge:

Autorizzazione della spesa di lire 1,000,000 per il parziale spostamento del Canale della Botte al Passo Canne in provincia di Bologna;

Approvazione di maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero d'agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1902-903;

Approvazione di altre maggiori assegnazioni e diminuzioni nel bilancio del Ministero d'agricoltura, industria e commercio per 1902-903, e approvazione di eccedenze d'impegni per l'esercizio finanziario 1901-902.

Seguito della discussione della mozione sull'esercizio ferroviario

RUBINI (Segni di attenzione), ravvisa inopportuna e pericolosa una risoluzione definitiva sopra un argomento che richiede maturo studio e per il quale fa mestieri lasciare al Governo piena iniziativa. Nello stesso tempo stima conveniente che questa iniziativa venga esercitata in tempo opportuno e perciò propone di sostituire dopo le parole: « ... le vigenti Convenzioni ferroviarie » le seguenti:

« Lasciando impregiudicata la questione della forma dell'esercizio, invita il Governo a presentare, non più tardi del 30 novembre 1903, delle proposte concrete al riguardo dell'esercizio medesimo, ed entro il 30 giugno 1904, le sue risoluzioni al riguardo dell'eventuale riscatto, al 30 giugno 1905, delle seguenti linee: *a)* Meridionali: *b)* del Sempione: *c)* Ovada-Alessandria.

Non nasconde la sua preferenza per l'esercizio privato, ma a condizione ch'esso si ottenga a patti convenienti.

Le Convenzioni presenti sono troppo complicate e rappresentano un esercizio di Stato per mezzo di privati; sistema che vorrebbe

ripetuto nello schema di Convenzioni predisposto dalla Commissione Reale d'inchiesta.

Non sarebbe giusto però affermare che le Convenzioni stesse non abbiano prodotto che danni; perchè gran parte di quelli che si lamentano si sarebbero verificati anche con altra forma di esercizio; tanto vero che il coefficiente di esercizio è elevato anche in Paesi i quali hanno l'esercizio diretto dello Stato e che tariffe miti si hanno anche dove domina l'esercizio privato.

Certamente che requisito supremo delle nuove Convenzioni deve essere quello di ridurre al minimo possibile le tariffe delle merci; problema difficile, perchè le tariffe stesse non sono remunerative se non con un notevole movimento e questo non si può verificare se non a tariffe molto ridotte.

Ad ogni modo è convinto che nessun miglioramento si potrà conseguire se non con contratti a lunga scadenza; giacchè soltanto a questo patto sarà possibile sopprimere, in gran parte, almeno, i fondi di manutenzione e riparazione che importano complicazioni gravissime e lagnanze d'ogni specie.

(L'oratore si riposa alcuni minuti).

Esaminando gli effetti delle Convenzioni nei rapporti con le riduzioni di tariffe, nota che il Governo ha dovuto con ragione opporsi quasi sempre per non sottostare ai troppo gravosi obblighi stabiliti dall'articolo 44; e perciò invita il Governo, in caso che si abbiano a rinnovare i contratti, ad abolire o a modificare quell'articolo, in guisa da avere mano più libera senza soverchio sacrificio.

A proposito di tariffe, chiede che anche quelle dei viaggiatori abbiano una diminuzione proporzionale alla percorrenza.

Dovendosi studiare le modalità di nuovi contratti suggerisce varie modificazioni a quelli attuali. Fra queste, una specie di scala mobile nella partecipazione dell'esercente, e una clausola che dia diritto al Governo di far cessare la Convenzione anche prima della scadenza; e in genere raccomanda di non preoccuparsi a foggiare congegni che, per amore di perfezione, siano troppo complicati e che appunto per questo si guastano facilmente.

Accennando ai bisogni per migliorare le linee esistenti, dice che è utile provvedere gradualmente senza eccesso come senza grettezze, e in base a un programma di lavori razionalmente concepito ed equamente ripartito. Qualora poi si dovesse arrivare all'esercizio di Stato, si dichiara favorevole ad una amministrazione autonoma, senza pastoie di regolamenti e senza ingerenze parlamentari.

Soggiunge che, in caso di esercizio di Stato, sarà assolutamente necessario riscattare le linee del Sempione, e la linea Ovada-Alessandria; anzi crede che il riscatto si imporrà anche se rimanga l'esercizio privato.

E quanto alle linee meridionali, pensa che il problema non si possa oggi risolvere in un senso o in un altro; e quindi invita il Governo a valutare bene tutti gli elementi del problema medesimo. Però fin da ora manifesta l'avviso che il riscatto se non si fa ora, non si deve più fare (Commenti).

Per dimostrare questo suo asserto, ricorda le molte leggi che previdero l'eventualità del riscatto delle Meridionali, per indurne che, ove si lascino scadere le Convenzioni senza che lo Stato riscatti quella Rete, la partecipazione dello Stato sarà tale da rappresentare un beneficio pel bilancio (Commenti e interruzioni).

Conclude dicendo di confidare che il Governo vorrà accettare il suo invito a presentare proposte concrete entro il 30 novembre 1903; e fa affidamento nel patriottismo del presidente del Consiglio che anche in questa occasione saprà inspirarsi ai veri interessi della nazione (Approvazioni — Molti deputati si congratulano con l'oratore).

LUZZATTO ARTURO confida che sia intendimento preciso del Governo non pregiudicare in alcun senso la questione; e rileva di quanta importanza sia il presente dibattito, benchè possa parere accademico pei molti interessi che ad esso si connettono.

Dopo aver elogiato l'opera diligente della Commissione d'inchiesta e le sue ricerche circa le casse speciali, crede che difficilmente se ne possa fare a meno, avendo esse fatto cattiva prova soltanto per le deficienti dotazioni e perchè ad esse era contrario l'interesse degli esercenti.

Crede che non sia difficile riparare agli inconvenienti lamentati, ma non può convenire con l'onorevole Majorana nell'entità delle spese per il miglioramento delle linee come non ravvisa alcun nesso fra queste spese e la forma dell'esercizio.

È d'avviso che il concetto fondamentale a cui si dovrebbero inspirare le nuove Convenzioni è quello di far coincidere l'interesse dell'esercente con quello del pubblico, adattando la materia delle tariffe ai bisogni dell'economia nazionale. Occorre specialmente mettere il congegno delle tariffe in rapporto con la questione della rinnovazione dei trattati di commercio.

Se lo Stato deve essere padrone delle tariffe ferroviarie, non ne consegue però che si debba ricorrere all'esercizio dello Stato, potendo l'esperienza suggerire i modi opportuni per far accettare dalle Società esercenti i cambiamenti di tariffe che il commercio richiede.

Quanto alla questione del personale, di cui riconosce giusti i lamenti, osserva che il vero rimedio consiste nel ridurlo al numero strettamente necessario migliorandone la condizione. Bisogna poi che lo Stato si premunisca in modo da rendere impossibile uno sciopero dei ferrovieri.

Si dichiara favorevole al principio della partecipazione del personale ai profitti, parendogli questo il mezzo migliore per accontentare il personale medesimo e per far aumentare gli utili dell'esercizio.

Conclude dicendo di fidare nel senno del Governo per la migliore soluzione dell' arduo problema (Approvazioni — Congratulazioni).

ALESSIO, ravvisa nell' ordinamento ferroviario un potente strumento di unificazione del Paese, ancor più forte di quel che si possa trovare nella scuola o nell'esercito, essendo la base dello Stato moderno essenzialmente di ragione economica.

L'Italia ha ancora da debellare un nemico, non nel particolarismo politico che faceva a Bismarck adottare l'esercizio di Stato, ma nel particolarismo economico; e questo si può vincere con un buon ordinamento ferroviario.

Per una conveniente soluzione del problema ferroviario bisogna tener conto delle diverse condizioni economiche delle varie parti della penisola, e della mancanza di capitali per la quale si ha la tendenza ad addossare allo Stato ed ai Comuni le spese di servizi che altrove sono facilmente assunti dalla speculazione privata.

Esaminando gli effetti dell'esercizio privato sotto l'aspetto finanziario, rileva che da esso lo Stato non ha ricavato alcun profitto, come risulta dai calcoli istituiti dall'Ispettorato, e dalla relazione della Commissione Reale (Commenti).

Anche il bilancio delle due Società esercenti le grandi reti è tale che non attesta delle loro attitudini amministrative.

Così pure la diversa produttività delle varie linee nelle stesse zone dimostra che le Società non ne hanno ugualmente curato lo sviluppo economico, concentrando i loro sforzi su quelle linee che garantirono compensi.

L'oratore ritiene tuttavia che l'azienda ferroviaria non sia in Italia in condizioni troppo rovinose e che una saggia amministrazione possa notevolmente migliorarla.

Riconosce che le spese di esercizio sono, per vari motivi, più grandi in Italia che altrove; ma anche qui si è proceduto con oculatezza, e questa è la ragione per cui le spese crebbero in proporzioni maggiori degli introiti.

Infatti, la dimostrazione più eloquente dell' insuccesso dell'esercizio privato in Italia sta nello scarsissimo incremento dei prodotti. E la ragione si è che le Società non sono tratte a promuovere efficacemente il traffico, a cagione degli stessi rapporti in cui si trovano collo Stato.

Ben diversa è, invece, la situazione dello Stato: esso solo può attuare un coraggioso e sapiente ribasso delle tariffe, che potrà aumentare il reddito delle linee, e in pari tempo giovare efficacemente alla economia nazionale.

Come espressione di questi suoi concetti propone la seguente aggiunta alla mozione Pantano:

«.....e, convinto che lo svolgimento della ricchezza nazionale e l'armonia degli interessi politici e commerciali del Paese siano strettamente legati all'esercizio di Stato delle ferrovie da affidarsi però ad una Amministrazione costituita in forma autonoma, fa voti perchè a tali criteri sia ispirato l'ordinamento ferroviario da iniziarsi dopo il 1905 ».

(L'oratore riposa pochi minuti).

Riprendendo il suo discorso, l'oratore nota che anche all'estero la tendenza generale è per l'esercizio di Stato.

E confutando le obiezioni dell'onorevole De Viti-De Marco, dimostra che il ribasso delle tariffe porterà l'aumento di prodotto; e quindi eviterà l'aggravio dei contribuenti.

Quanto all'altra obiezione che lo Stato rappresenti un interesse di classe e sia il pessimo degli amministratori, nota l'oratore che con siffatte dottrine il liberismo viene a confondersi con l'anarchia.

(Approvazioni — Commenti).

Dimostra poi, con copia di argomenti, che, sotto ogni rapporto, lo Stato si trova in condizioni di gran lunga più vantaggiose che non le Società, per poter dare basse tariffe, quali le reclama la pubblica economia.

Dimostra poi impossibile il sistema da altri propugnato, secondo il quale con l'esercizio privato lo Stato dovrebbe riservarsi piena ed illimitata facoltà di regolare le tariffe. Gli interessi della finanza consigliano l'esercizio di Stato, come ci dimostrano in modo indubbio gli esempi stranieri.

Accenna al vantaggio immenso che lo Stato esercente delle ferrovie potrà ritrarre dalla utilizzazione delle grandiose nostre forze motrici naturali.

Infine anche gli interessi del Mezzogiorno consigliano l'esercizio di Stato; perchè le ragioni di politica opportuna e di giustizia distributiva, alle quali lo Stato non può essere sordo, non influiranno mai sull'indirizzo che all'esercizio ferroviario darebbe una Società di capitalisti. (Approvazioni — Commenti).

Conclude esortando il Ministero a seguire quell'indirizzo illuminato e veramente moderno che s'inaugura colla legge sulla municipalizzazione dei pubblici servizi; e a non dimenticare che l'esercizio di Stato sarà anche una grande affermazione nell'ordine economico della unità nazionale. (Vive approvazioni — Molti deputati si congratulano con l'oratore).

Interrogazioni e interpellanze.

DEL BALZO G., segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri delle poste e dei telegrafi e del tesoro su le ragioni del ritardo frapposto alla presentazione del disegno di legge per l'approvazione delle convenzioni passate fra lo Stato e varie amministrazioni comunali per la costruzione di edifici postali, ritardo che rende impossibile l'inizio di lavori urgenti nella stagione propizia, dannoso ai Comuni contraenti, ed a numerose categorie di operai mancanti di lavoro.

« Gustavo Chiesi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro del tesoro per conoscere se, in adempimento di ripetute promesse, intenda presentare il progetto di sistemazione in pianta stabile degl'impiegati straordinari delle avvocature erariali, delegazioni del tesoro e Intendenze di finanza.

« Rispoli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per conoscere quando intenda disporre l'inizio dei lavori per le banchine nel porto di Castellammare di Stabia.

« Rispoli ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica sulla nomina di professore straordinario per la cattedra di ginecologia teoretica nella Università di Napoli.

« Mirabelli ».

La seduta termina alle 19.

DIARIO ESTERO

Telegrafano da Costantinopoli, 25 maggio:

Nell'inchiesta circa il preteso tentativo fatto da un affiliato al Comitato macedone, d'indurre un servitore a commettere un attentato contro un'Ambasciata, non si raccolsero finora elementi positivi di prova.

Gli attentati non avrebbero però dovuto essere diretti contro l'Ambasciata francese, bensì, per mezzo di un servitore francese, anzitutto contro l'Ambasciata russa e poi contro quella austro-ungarica.

Le informazioni raccoltesi finora sono molto contraddittorie, e non adatte ad essere pubblicate. Non è escluso che si tratti d'una mistificazione.

I singoli ambasciatori di qui hanno però raddoppiato le misure per la difesa delle Ambasciate.

Si assicura che all'Ambasciata russa si trovino 150 soldati russi di marina, ed altrettanti pure si troverebbero all'Ambasciata francese i cui portoni sono chiusi del tutto.

Nessuno può entrare all'Ambasciata russa e francese se non è provvisto di una carta di ricoscimento.

Nei pressi di tutte le missioni estere si trovano numerosi poliziotti ed agenti segreti.

Si assicura che queste raddoppiate misure di precauzione sieno una conseguenza delle rivelazioni fatte dal servitore dell'Ambasciata francese.

* * *

Si legge nei giornali parigini che ad un banchetto di 200 coperti, offerto dalla Società dei marinai in ritiro al ministro della marina, sig. Pelletan, questi tenne un discorso in cui disse che la scarsità di esperimenti decisivi rende anche più incerto il problema della difesa nazionale. Può accadere che una Potenza marittima, la quale in generale sia ritenuta come molto poderosa, in realtà si trovi, invece, in condizioni d'inferiorità, giacchè nessuno ha ancora assistito ad una lotta combattuta con mezzi moderni.

Il ministro aggiunse che, per evitare che le sue parole siano male interpretate, deve dichiarare che egli nutre alta ammirazione per l'Inghilterra e che sarebbe una sventura per l'umanità se venisse inceppata l'azione civilizzatrice di quella grande cooperatrice della Francia.

* * *

I giornali tedeschi si occupano, in questi giorni, della voce di gravi dissensi che sarebbero sorti tra la Baviera e la Prussia.

Secondo il *Giornale di Winzburg* la Baviera avrebbe l'intenzione di reclamare la vicepresidenza del Consiglio federale (*Bundesvrash*) e il funzionamento effettivo della Giunta diplomatica (*Diplomatisches Ausschuss*), di cui ha la presidenza e che fino ad ora non aveva che un carattere puramente decorativo.

A compenso di queste rivendicazioni la Prussia avrebbe domandato che i Comandi del 2° e 3° Corpo d'armata bavarese fossero affidati a generali prussiani. La Prussia vorrebbe inoltre l'unità delle uniformi.

In causa di questi dissensi, il Presidente del Consi-

glio dei ministri di Baviera, sig. de Podewils, si sarebbe recato a Berlino per ristabilire l'accordo tra i due governi e per far cessare le esagerazioni di una certa stampa la quale aveva già annunziato che la Baviera invocherebbe l'aiuto dell'Austria contro la Prussia.

* * *

Si telegrafa da Madrid al *Temps* che la visita del Principe Enrico di Prussia ha fatto nascere le ipotesi più fantastiche.

Alcuni giornali, alla ricerca di notizie emozionanti, non hanno esitato ad affermare che si sta stipulando un'alleanza tra la Germania e la Spagna, ma, aggiunge il corrispondente del *Temps*, questa voce ridicola viene naturalmente smentita dai circoli ufficiali.

* * *

I giornali americani annunziano che è stato firmato un trattato il quale determina le relazioni tra gli Stati-Uniti e la Repubblica cubana.

Con questo trattato la Repubblica cubana si obbliga di non conchiudere con nessuna Potenza estera trattati che potessero compromettere l'indipendenza della Repubblica o di non contrarre nessun debito pubblico per la garanzia del quale non fossero sufficienti le entrate ordinarie.

Gli Stati-Uniti avranno il diritto di intervenire per salvaguardare l'indipendenza della Repubblica.

Tutte le misure adottate e i regolamenti sanitari introdotti durante l'occupazione militare americana saranno ratificati.

La Repubblica cubana cederà agli Stati-Uniti una stazione di carbone nell'isola dei Pini.

La questione di questo deposito di carbone e del possesso dell'isola dei Pini saranno, a quanto si afferma, l'oggetto di una Convenzione speciale oltre al presente trattato che il presidente Palma desidera vivamente sia sanzionato dal Congresso attuale.

R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

Classe di scienze morali, storiche e filologiche

Adunanza del 17 maggio 1903

Presiede il socio prof. ENRICO D'OVIDIO
Presidente dell'Accademia

Il Presidente annunzia la morte del vice-presidente Peyron, seguita il 9 maggio corrente, e lo commemora con affettuose parole.

Egli dà conto dei funerali e dei discorsi pronunciati sulla tomba del defunto. Quello tenuto dal Presidente stesso è inserito negli *Atti*. Quindi riferisce le condoglianze giunte dalle Autorità, dai Corpi scientifici, dalle biblioteche, dai singoli personaggi e prega il socio Pezzi di redigere una commemorazione ufficiale del defunto e venerando uomo.

Il socio Pezzi accetta.

Dopo avere comunicato i ringraziamenti che per le loro recenti elezioni inviarono i soci nazionali non residenti Nigra, Scialoja, Rajna, ed i soci stranieri Brial e Wundt, il Presidente propone che sia levata l'adunanza in segno di lutto. La Classe approva unanime.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

S. M. la Regina madre si recò ieri in automobile ad Assisi e vi giunse alle ore 15,45. La popolazione di Assisi, saputo dell'arrivo di S. M., si recò in massa nella Piazza innanzi l'*Albergo Subasio*, dove l'Augusta Signora era discesa, acclamandola.

Continuando insistenti ed entusiastiche le acclamazioni della folla, S. M. si affacciò al balcone dell'Albergo, e fu salutata da un'interminabile ovazione.

S. M. si recò quindi a visitare i monumenti della città e le chiese di San Rufino e di Santa Chiara, accompagnata dallo storico Sabatier e dal Suo seguito.

Durante il percorso la popolazione calorosamente acclamavala.

Stamane S. M. ha visitato la Biblioteca internazionale di studî francescani, della quale ha l'alto patronato.

La città era imbandierata e in festa.

S. M. la Regina Madre ha fatto indi una nuova visita al Santuario di S. Francesco, poi si è recata al Collegio Convitto *Principe di Napoli*, dove si è trattenuta a lungo, volendo essere minutamente informata dell'istruzione che si impartisce agli orfani ricoverati.

S. M. con il seguito, alle ore 9,15, fra le acclamazioni della folla, è andata in vettura all'Eremo, dove ha fatto colazione.

Alle ore 15, S. M. è ripartita per Roma, applaudita dalla popolazione.

Benemeriti dell'istruzione. — È stata conferita la medaglia d'oro per i benemeriti dell'istruzione popolare ai Comuni di Savigliano e di Parone, ai signori Malinverni cav. Alessandro e Mari dott. Giuseppe sindaco di Stagno Lombardo ed alla signora Boghen Conigliani Emma.

Quella di argento ai signori De Salvo Vincenzo, maestro in Grammichele (Girgenti); Silvani Silvano, maestro in Pievetorina (Macerata); Belcastro Michele, maestro in Antimo (Napoli); Branca Antonio, maestro in Tempio (Sassari); Pirani Giovanni, maestro in Finale Emilia.

Quella di bronzo ai signori Bertelli Ottavia, maestra in Parodi Ligure (Alessandria); Romita Domenico, maestro in Tortona (Alessandria); Talamo Gennaro, maestro in Bronte (Catania); Oliva Litterio, maestro in Regalbuto (Catania); Cavallo Santa, maestra in Caltagirone (Catania); Conti Carmelo, maestro in Casteltermini (Girgenti); Calafato Antonio, maestro in Girgenti; D'Angelo Alberto, maestro in Ottajano (Napoli); Armata prof. Ettore, direttore didattico in Busseto (Parma); Biscioni Olimpia, maestra in Costa di Rovigo (Rovigo); Manca Maria, Maestra in Sassari; Azzena Simone, maestro in Tempio (Sassari); Montanari Alessandro, già maestro elementare in Lugo; Lodi Giuseppe, maestro in Modena; Tivelli Lugli Irene, maestra in Carpi (Modena); Cassinelli Teresa, maestra in Stradella (Pavia).

Società geografica italiana. — Domenica 31, alle 4.30 pom., nell'aula del Collegio Romano, l'ing. Venturino Sabatini parlerà sul « Disastro della Martinica » illustrando la conferenza con numerose proiezioni.

Onoranze ad uno scienziato italiano. — Si telegrafa da Vienna che ieri quelle Accademia delle scienze elesse il prof. Camillo Golgi di Pavia suo socio corrispondente.

Commemorazione. — A Palermo, è stato festeggiato, con grande solennità l'anniversario dell'entrata di Garibaldi in quella città, avvenuta il 27 maggio 1860.

L'altra sera da via Garibaldi mossero in corteo le associazioni dei reduci delle patrie battaglie, le altre società cittadine con

bandiere o musiche, i rappresentanti dei reduci di tutta l'Italia ed il comitato per le onoranze, e si recarono al colle di Gibilrossa ove nelle prime ore di ieri ebbe luogo la commemorazione.

Indi il corteo, seguendo l'itinerario percorso dai Mille, è rientrato in città, si è recato a deporre corone ai monumenti degli illustri patrioti e si è sciolto ai piedi della statua di Garibaldi, ove sono stati pronunciati molti discorsi.

Nel pomeriggio di ieri il poeta Giovanni Marradi lesse al « Politeama Garibaldi » la sua *Rapsodia garibaldina*.

Iersera vi furono illuminazioni e concerti pubblici.

La città ora tutta imbandierata.

Inaugurazione di stabilimenti metallurgici. — Ieri, a San Vincenzo, con intervento delle Autorità di Campiglia, di Castagneto, di Cecina e di altri Comuni di tutti i paesi della regione maremmana e di molti altri rappresentanti, ebbe luogo la solenne inaugurazione degli stabilimenti metallurgici delle *Etruscan Mines*.

Furono visitate le vaste ed importanti miniere di piombo nella località detta Lanzi, poi le miniere di rame nella località detta Temperino, ed infine i grandiosi stabilimenti nella località detta Monte Rombolo, dove fuvvi un banchetto di duecento coperti.

Parlarono i proprietari delle miniere, l'on. deputato principe Ginori-Conti, il Sindaco di Campiglia e molti altri.

S. E. il Ministro Baccelli si scusò di non potere intervenire, perchè trattenuto alla Camera dalla discussione del suo bilancio.

Le popolazioni maremmane erano festanti.

Le *Etruscan Mines* danno lavoro a duemila operai.

Mostra zootecnica. — A Pavia dal 3 al 7 del prossimo mese di giugno si avrà una Esposizione zootecnica comprendente una mostra nazionale equina ed una mostra regionale bovina e suina.

La sezione equini comprende parecchie categorie e classi per modo che in essa possono trovar posto i più svariati prodotti di quest'industria.

Si assegnano premi in denaro, medaglie e diplomi.

La sezione bovini comprende a sua volta parecchie categorie distinte a seconda dello scopo di allevamento.

La sezione suini pure fa categorie speciali per verri, scrofe e allievi. Per queste due ultime sezioni si assegnano solo medaglie e diplomi.

Gli espositori dovranno inviare le loro domande alla presidenza del Comitato esecutivo presso il Consorzio agrario cooperativo pavese non più tardi del 24 maggio.

Congresso internazionale di chimica a Berlino. — Il 2 giugno si radunerà a Berlino il Congresso internazionale di chimica applicata.

L'Italia sarà rappresentata dal senatore Cannizzaro per il Ministero d'Agricoltura; dal senatore Paternò per il Ministero dell'Interno; dal prof. Piutti, dell'Università di Napoli, per il Ministero dell'Istruzione Pubblica.

Commercio d'importazione ed esportazione. — Il valore delle merci importate nei primi quattro mesi del 1903 ascese a lire 608,378,047 e quello delle merci esportate a lire 495,479,259. Il primo presenta un aumento di lire 17,223,098. l secondo un aumento di lire 15,962,940, di fronte al corrispondente periodo del 1902.

Nel mese di aprile, separatamente considerato e paragonato con lo stesso mese dell'anno scorso, vi fu una diminuzione di lire 3,383,589 nelle importazioni ed una diminuzione di lire 5,227,052 nelle esportazioni.

Dalle cifre precedenti sono esclusi l'oro e le monete, importati per lire 20,223,200 ed esportati per lire 1,879,500, con un aumento di lire 17,653,700 all'entrata ed una diminuzione di lire 1,567,300 all'uscita.

Incendio alla stazione ferroviaria di Milano. — Ieri notte, verso un'ora, allo scalo di Porta Garibaldi, si è sviluppato improvvisamente il fuoco nel magazzino di deposito delle merci in partenza a piccola velocità.

Il fuoco prese tosto gravi proporzioni, estendendosi a vari fabbricati del magazzino.

Accorsero sul luogo le autorità, i pompieri, la truppa e molti cittadini.

Il fuoco venne spento dopo tre ore.

Alcuni fabbricati del magazzino sono crollati.

I danni sono rilevanti. Nessuna disgrazia di persone.

Marina mercantile. — Il piroscafo *Washington*, della N. G. I., il giorno 25 partì da New-York per Genova.

Ieri l'altro i piroscafi *D. Balduino* ed *Ischia*, pure della N. G. I., proseguirono il primo da Suez per Genova ed il secondo da Penang per Bombay.

Ieri i piroscafi *Napolitan Prince*, della P. L. ed *Hohenzollern*, del N. L., giunsero a New-York ed i piroscafi *Centro-America* e *Las Palmas*, della Veloce, partirono il primo da Teneriffa pel Plata ed il secondo da San Vincenzo per il Brasile.

ESTERO.

I raccolti americani. — I raccolti americani sono stati argomento di un rapporto della Camera di commercio francese a New-York.

Il rapporto nota che tempi favorevoli ebbero i distretti orientali, mentre la vegetazione ritarda al centro e al nord.

Le condizioni del grano d'inverno sono generalmente buone. In California la produzione dei frutti è stentata, specie per le pesche, albicocche e prugne.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

SANTIAGO (Chilì), 27. — La peste bubbonica è stata constatata ad Iquique.

Vi sono due decessi.

TANGERI, 27. — Gli insorti hanno sconfitto presso Rabah una colonna che si recava a rinforzare le truppe del Sultano e che razziava i villaggi.

LONDRA, 27. — La conferenza dei rappresentanti degli Stati aderenti alla Convenzione telegrafica internazionale è stata aperta, sotto la presidenza del ministro delle poste, sir Austin Chamberlain.

VIENNA, 27. — Il *Fremdenblatt* pubblica una corrispondenza da Costantinopoli, la quale dice che il programma delle riforme da adottarsi in Macedonia, accettato dalla Turchia non è stato abbandonato, ma soltanto aggiornato, e che questo rinvio è motivato dall'attuale situazione.

È certo, dice la corrispondenza, che appena la situazione lo permetterà l'Austria-Ungheria e la Russia eserciteranno nuove pressioni sulla Turchia per l'esecuzione dei provvedimenti necessari in Macedonia.

LONDRA, 27. — Lo *Standard*, parlando della visita del Re d'Italia a Londra, elogia Vittorio Emanuele III, dicendo che la simpatia che Egli ispira, ha maggiore efficacia della più accorta politica.

Il Re Vittorio Emanuele è un Monarca popolare e merita il saluto più cordiale della Nazione che seppe risolvere il problema della Monarchia basata sulla volontà del popolo.

COSTANTINOPOLI, 27. — L'Agenzia di Costantinopoli dichiara priva di fondamento la notizia pubblicata dal *Figaro* sulla mobilizzazione di tutte le truppe turche.

Gli arresti di Bulgari eseguiti finora nei *vilayets* di Uskùb, Monastir, Salonicco ed Adrianopoli, in seguito ai recenti avvenimenti, superano i tremila.

CETTIGNE, 27. — Il nuovo Governatore è giunto a Scutari ed è stato ricevuto entusiasticamente.

ANVERSA, 27. — È avvenuta a Saeftinger una collisione fra il vapore inglese *Huddersfield* ed il vapore norvegese *Uto.*

L'*Huddersfied* è affondato.

L'equipaggio è salvo, ma ventidue passeggeri sono annegati.

ANVERSA, 27. — Sembra che fra gli annegati nel vapore inglese *Huddersfield* vi siano cinque o sei emigranti italiani.

Il nome di essi non è però ancora conosciuto, perchè i passeggieri sopra coperta non erano inscritti nel registro di bordo.

Se i cadaveri verranno ripescati, si potranno forse trovare sopra di essi delle carte che permettano di stabilire la loro identità.

LONDRA, 28. *Camera dei Comuni.* — Labouchere interroga il Governo per sapere se non vi sia un accordo con l'Italia e l'Etiopia circa le operazioni militari nel Somaliland contro il Mad Mullah.

Il Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri, visconte Cranborne, risponde chè non vi sono altri accordi tra l'Italia e l'Inghilterra all'infuori di quelli già noti.

Labouchere chiede poi se vi sia un trattato tra l'Inghilterra e la Persia che impedisca a questa di disporre a suo agio dei territori del Golfo Persico e di altre regioni.

Il visconte di Cranborne risponde negativamente; soggiunge però che nella Persia Meridionale l'Inghilterra gode di certi diritti riconosciuti dal Governo persiano.

Inoltre esiste un accordo tra l'Inghilterra e la Russia, il quale stipula il mantenimento dell'integrità e dell'indipendenza della Persia.

PARIGI, 28. — L'*Echo de Paris* annunzia che il viaggio del Presidente della Repubblica, Loubet, a Londra si effettuerà probabilmente dal 20 al 25 luglio prossimo.

Il *Matin* scrive che grandiose feste saranno organizzate a Londra per la visita del Presidente Loubet e che sarà data in suo onore alla *City* uno splendido ricevimento.

Il *Figaro* però dichiara finora destituite di fondamento tutte le notizie circa la data e il programma del viaggio del Presidente Loubet a Londra.

POSEN, 28. — Presso Dembno, sulla Yarta, si è capovolta una barca contenente 45 ragazzi. Il barcaiolo ed una ventina di ragazzi sono annegati.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio Romano
del 27 maggio 1903.

Il barometro è ridotto allo zero	—
L'altezza della stazione è di metri	50,60.
Barometro a mezzodì	754,7.
Umidità relativa a mezzodì	30.
Vento a mezzodì	SW
Stato del cielo a mezzodì	poco nuvoloso.
Termometro centigrado	massimo 26,6.
	minimo 13,°6.
Pioggia in 24 ore	—

Li 27 maggio 1903.

In Europa: pressione massima di 776 sul golfo di Botnia, minima di 755 sulla Spagna.

In Italia nelle 24 ore: barometro disceso ovunque fino a 4 mill. in Sardegna; temperatura diminuita sull'alta Italia, irregolarmente variata altrove; temporali nel Veneto e Toscana; pioggiarella e venti forti intorno a levante sull'alta Italia.

Stamane: cielo nuvoloso con qualche pioggia sull'alta Italia, vario sulle isole, sereno altrove; venti deboli o moderati tra N e levante.

Barometro: minimo a 756 al S Sardegna, massimo a 761 lungo la catina alpina.

Probabilità: venti deboli o moderati settentrionali sull'alta Italia, tra S e levante altrove; cielo nuvoloso sull'alta Italia e isole con qualche pioggia o temporale vario altrove.

BOLLETTINO METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 27 maggio 1903.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA Massima	TEMPERATURA Minima
			nelle 24 ore precedenti	
Porto Maurizio	coperto	mosso	26 6	17 0
Genova	piovoso	calmo	22 7	16 6
Massa Carrara	coperto	calmo	25 4	19 2
Cuneo	piovoso	—	23 6	11 5
Torino	coperto	—	23 2	14 4
Alessandria	coperto	—	26 8	15 5
Novara	—	—	—	—
Domodossola	coperto	—	27 0	12 0
Pavia	coperto	—	26 8	13 8
Milano	coperto	—	29 5	13 9
Sondrio	piovoso	—	27 0	11 9
Bergamo	coperto	—	24 5	12 0
Brescia	piovoso	—	28 5	13 5
Cremona	piovoso	—	29 2	14 8
Mantova	coperto	—	25 8	16 0
Verona	piovoso	—	25 6	14 5
Belluno	coperto	—	24 4	12 4
Udine	3/4 coperto	—	24 4	13 4
Treviso	coperto	—	25 0	15 9
Venezia	coperto	calmo	24 4	15 3
Padova	coperto	—	25 0	15 3
Rovigo	coperto	—	25 6	14 5
Piacenza	coperto	—	26 0	13 8
Parma	piovoso	—	27 3	15 2
Reggio Emilia	coperto	—	26 0	15 0
Modena	coperto	—	25 4	14 2
Ferrara	coperto	—	24 3	14 6
Bologna	coperto	—	23 7	14 9
Ravenna	1/2 coperto	—	22 5	14 8
Forlì	3/4 coperto	—	25 0	14 0
Pesaro	coperto	mosso	23 4	11 1
Ancona	1/2 coperto	calmo	24 0	14 0
Urbino	1/4 coperto	—	20 8	12 9
Macerata	1/4 coperto	—	23 4	13 2
Ascoli Piceno	sereno	—	27 5	13 0
Perugia	sereno	—	25 0	12 6
Camerino	1/4 coperto	—	20 2	11 8
Lucca	coperto	—	27 6	15 4
Pisa	nebbioso	—	26 6	14 2
Livorno	coperto	calmo	24 1	14 4
Firenze	coperto	—	28 4	14 2
Arezzo	1/2 coperto	—	26 0	13 4
Siena	1/2 coperto	—	24 7	14 9
Grosseto	sereno	—	25 2	14 2
Roma	sereno	—	26 6	13 6
Teramo	mosso	—	23 5	10 7
Chieti	sereno	—	20 8	12 0
Aquila	sereno	—	19 6	9 0
Agnone	sereno	—	19 8	9 3
Foggia	sereno	—	24 8	13 0
Bari	sereno	calmo	20 0	12 0
Lecce	1/4 coperto	—	22 7	11 7
Caserta	1/2 coperto	—	26 5	14 3
Napoli	1/4 coperto	calmo	23 7	15 7
Benevento	sereno	—	24 9	8 1
Avellino	sereno	—	22 2	1 4
Caggiano	sereno	—	19 8	11 3
Potenza	sereno	—	18 0	7 3
Cosenza	sereno	—	25 5	12 0
Tiriolo	sereno	—	19 0	10 0
Reggio Calabria	sereno	calmo	23 1	16 4
Trapani	coperto	calmo	24 3	16 0
Palermo	nebbioso	calmo	[illegible] 0	11 4
Porto Empedocle	sereno	calmo	25 0	17 0
Caltanissetta	coperto	—	25 8	11 0
Messina	sereno	calmo	26 3	14 8
Catania	sereno	calmo	24 8	15 0
Siracusa	3/4 coperto	calmo	23 5	14 5
Cagliari	coperto	legg. mosso	28 3	15 0
Sassari	1/2 coperto	—	25 9	16 5

Direttore: G. B. Ballesio. Tipografia delle Mantellate. Tumino Raffaele. *Gerente responsabile*